LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	[illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale	37	19	[illegible]
Stati fuori del-] spedizione quotid.	55	28	[illegible]
l'Unione Post.] » setim.	44	22	[illegible]

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma: Via Tritone, 197, p. 1°.

L'antisemitismo in Austria

Le condizioni morali degli ebrei a Vienna.

Vienna, aprile.

(Folo) — Fra gli Stati d'Europa, l'Impero austro-ungarico è quello che ha avuto sempre il numero maggiore d'ebrei, anzi si può dire che sino dai tempi più antichi un quinto di questa errante razza v'abbia preso più o meno stabile dimora. L'odio e le persecuzioni che li accompagnarono dovunque, le leggi eccezionali che li colpivano, impedirono qui, come altrove, si fondessero cogl'indigeni. Nè valse a ciò l'appoggio che spesso trovarono nei principi che d'essi ebbero molte fiate a servirsi, nè il progredire della civiltà potè distruggere gli antichi pregiudizi. Così noi assistiamo in pieno nostro secolo a rappresaglie che, se non sono cruenti come quelle dei tempi barbari per la forma, riescono tanto più odiose nella sostanza. Ed è inutile che la legge protegga e difenda gli ebrei pareggiandoli agli altri cittadini quando ad essi si muove una guerra occulta ed accanita che distrugge i benefizi della legge stessa.

Due anni fa il presidente del Tribunale d'una fra le più importanti e fiorenti città dell'Austria ha trovato necessario di richiamare l'attenzione de' giudici sopra le sentenze da loro emanate in cause civili promosse contro ebrei. Il presidente di quel Tribunale fu spaventato dall'influenza che l'antisemitismo esercitava sull'animo de' giudici a lui dipendenti, ma si ha motivo a dubitare molto se la sua energica circolare abbia ottenuto lo scopo prefissosi. Che forza può aver dunque la legge e quale garanzia può trovar in essa l'ebreo se, avanti ancora d'incominciare la causa, ha già la convinzione della niuna imparzialità colla quale il giudice ne emetterà la sentenza? E non crediate che questo sia un caso isolato, che allora, pur deplorandolo, non varrebbe troppo la pena di discorrerne; no, l'antisemitismo s'è ficcato dappertutto, è entrato per ogni foro, s'è insinuato anche negli animi dei buoni, i quali, ad onta che lo rigettino, se ne sentono involontariamente dominati.

Vienna poi in particolare è il centro dell'antisemitismo, e basta soggiornarvi alcuni giorni per persuadersene. Mi ricordo che nei primi tempi ch'io mi trovavo qui, stante forse la forma pronunciata del mio naso, venni preso molte volte per un semita. Me ne accorsi dalla maniera con cui venivo trattato. Un giorno richiesi in strada un signore di lasciarmi accendere un sigaro, e quegli, avanti di compiacermi, volle da me sapere s'ero ebreo.

Se lo fossi stato m'avrebbe rifiutato un po' di fuoco aggiungendo per giunta forse qualche insolenza. Di aneddoti simili potrei raccontarne un'infinità, ma credo questo abbastanza caratteristico.

Nella vita sociale come nella vita pubblica l'antisemitismo ha continuato la sua strada. E se persino la giustizia non n'è esente, il che è il peggiore dei sintomi, non n'è immune nè l'esercito, nè lo Stato stesso. So di un distinto ufficiale che avrebbe potuto fare una bellissima carriera nell'esercito attivo perchè ricco d'ingegno e di studi; fu costretto dare le sue dimissioni. I suoi camerati, perchè ebreo, lo tenevano lontano creandogli una posizione intollerabile. E come di questo così degli altri. Altrettanto dicasi degli impiegati governativi, che difficilmente arrivano a posti elevati se sono ebrei.

Gli ebrei, per non parlare che di quelli di Vienna, che ne conta circa centomila, si possono dividere in tre categorie. Alla prima appartengono gli sfondati milionari, alla cui testa sta il Rothschild. È questa l'aristocrazia del danaro, e siccome per mezzi è più potente dell'altra, essa viene accarezzata molto dalle alte sfere. Ha adito a Corte, e molti de' suoi membri siedono nella Camera de' Signori — Herrenhaus. Quelli che non erano nobili furono creati baroni; più in su no, chè le tradizioni della Casa d'Absburgo lo vietano. Si racconta che il Rothschild avrebbe speso qualche milione per ottenere il titolo di conte!

Alla seconda classe appartengono i grandi industriali, medici, avvocati, ingegneri e sopratutto pubblicisti e professori. È la classe più intelligente e più colta, ma pur troppo non esente da quei difetti ingeniti della razza ebrea. Ed è male grave, poichè essa potrebbe colla laboriosità che la distingue e colla svegliatezza dell'ingegno recare de' grandi benefizi all'umanità. E ad essa pure sarebbe riservato il cómpito di eliminare un po' per volta le cause che impediscono la fusione delle razze.

Alla terza classe appartiene quella categoria d'ebrei che, senza essere poveri affatto, vivono assai stentatamente fra il sudiciume esterno ed interno. Costoro non hanno un mestiere nè un'occupazione fissa, ma fanno di tutto. Li vedete sui mercati, alle volte sul luogo di un disastro, in giro per le case a comperare robe vecchie, davanti il negozio di qualche fallita a vendere col 50 0[0] di ribasso, ma non li vedrete mai lavorare in un'officina o a coltivare i campi. Ogni rude lavoro non è per essi. Noi loro rapporti col pubblico sono di un'umiliazione spesse volte ributtante, indirizzandovi la parola col linguaggio più vigliaccamente servile. Raccolgono gli insulti come se non avessero sangue nelle vene. È ciò supremo disprezzo o il contrassegno di una immoralità senza confine?

Forse tutte e due assieme. Per costoro si direbbe che l'unico ideale è l'oro. E per una vil moneta che s'abbassano nei servizi i più schifosi e ottenete da loro quello che un altro si rifiuterebbe indignato.

Eppure andate a vederli alla sera quando rincasano, e ascoltate le espressioni che sanno trovare per la moglie e i figli. Non si direbbe che fossero gli stessi. Persino la fisonomia si trasforma e assume un'espressione di bontà e direi quasi d'una dolce tranquillità che non avreste mai creduto possibile. Questo culto ch'essi hanno per la famiglia serve certo ad attenuare in parte il modo con cui si procurano il sostentamento e rivela che in loro tutto non è guasto, che si potrebbe mutarli affatto qualora la società, anzichè perseguitarli e odiarli come cani rabbiosi, stendesse loro la mano dimenticando il passato.

Invece, gente non so se più abbietta o stolta, approfittò delle debolezze degli uni e degli altri per fare dell'antisemitismo una questione sociale. Dove vogliano finire costoro non si sa, ma sarebbe tempo che si pensasse a riparare l'opera loro sovversiva. Uomini di buona intenzione hanno fondato mesi or sono una Società allo scopo di combattere l'antisemitismo. L'imperatore stesso fece sentire una voce di protesta. Tutto ciò però non basta se il Governo non vi provvede con intelligente cura ed amore

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 10 aprile.

L'on. Zanardelli entra nell'aula alle ore 2. I deputati sono scarsissimi. Tra i presenti vi hanno gli on. Nicotera e Villa, i quali vanno a salutare il presidente.

Il segretario on. Adamoli legge il verbale dell'ultima seduta.

Entrano i ministri Pelloux e Martini.

Si accordano vari congedi.

Il limite d'età nell'esercito.

PELLOUX risponde ad una interrogazione di Toaldi circa la circolare diramata ai comandanti di Corpo d'armata e riguardante il limite d'età degli ufficiali dell'esercito. Dice che l'interrogazione è analoga a quella fatta nello scorso anno dall'on. Papadopoli. Legge l'articolo della legge vigente, donde afferma risultare la facoltà del Governo di collocare a riposo ufficiali ancorchè non abbiano il limite d'età, col solo obbligo per parte del Governo di dire i motivi agli ufficiali che colloca a riposo quando non sia raggiunto il limite suddetto. Quindi il ministro crede che la circolare cui allude l'on. Toaldi non fosse che una applicazione della legge per [illegible] appunto quali ufficiali fossero in condizione di essere collocati a riposo.

Entra l'on. Giolitti, il quale va a salutare l'onorevole Zanardelli. I deputati sono sempre scarsi.

TOALDI replica ringraziando il ministro per gli schiarimenti a lui forniti.

***

L'ordine del giorno recherebbe quindi l'interrogazione dell'on. Badini circa il trasloco della polveriera della città di Torino, ma l'onor. Pelloux dice che il Badini gli fece sapere che non poteva presenziare la seduta; quindi prega la Camera di rinviare l'interrogazione.

Si passa al sorteggio degli uffici. Entrano i ministri Lacava e Bacchia.

CHIRONI presta giuramento.

Il sorteggio degli Uffici dura sino alle 3,10. Essendo presente l'on. Chindamo, lo Zanardelli lo invita a giurare. Chindamo va a sedere al Centro Sinistro.

Entrano i ministri Brin e Genala.

Le interpellanze sull'ingerenza governativa nelle elezioni.

Si passa allo svolgimento delle interpellanze.

Si alza l'on. BOVIO. (*Attenzione*) Egli dichiara che ebbe altra volta il dubbio che nella lotta elettorale entrassero influenze bancarie. Ciò lo indusse, cinque mesi or sono, a presentare un'interpellanza, ma ne fu impedito dapprima dai lavori della Giunta delle elezioni; ora trovasi legato dal vincolo del segreto verso i colleghi della Commissione d'inchiesta sulle Banche. « La Camera comprenderà come per me dovere di delicatezza il non interloquire avanti che la Commissione abbia creduto di portare al Parlamento i primi risultamenti delle sue indagini. »

Chiede quindi facoltà di rinviare a quell'epoca la sua interpellanza, riserbandosi a parlare se altri interpellanti in questo argomento lo chiameranno in causa, purchè non si tratti di cose relative alla Commissione d'inchiesta.

GIOLITTI dichiara che accetta il rinvio.

PANSINI svolge la propria interpellanza sullo stesso argomento. Egli afferma che si ebbero illecite ingerenze del Governo, specialmente nel Collegio di Corato, ove vi furono pressioni di Autorità.

GAETANI DI LAURENZANA afferma che un candidato fu combattuto dal Governo perchè non voleva aderire al programma legalitario.

GIOLITTI risponde agl'interroganti. (*Attenzione*) Osserva come ormai il lavoro della Giunta delle elezioni ha accertato come procedettero in generale le elezioni e come furono smentite tante accuse generiche. Comprende però come molti fra coloro che gli elettori non seguirono preferiscano farsi credere vittime del Governo. (*Ilarità*) Avendo l'on. Cesale accennato ad aver documenti di fatti governativi colposi, l'on. Giolitti lo invita formalmente a presentare tali documenti, biasimandolo perchè abbia tardato cinque mesi a consegnarli all'Autorità giudiziaria come era suo dovere. Crede poco serio dire che si ha la prova morale di illegittima influenza del Governo, dopochè omai la Camera convalidò oltre a 500 elezioni come regolarissime. Ed in quella parte che si giudicarono irregolari non fu ravvisata nessuna ingerenza del Ministero. Termina tra le approvazioni della Camera dichiarando che il Governo ha coscienza d'aver adempiuto al proprio dovere.

PANSINI replica insistendo nelle osservazioni e nei fatti esposti; aggiunge che nel Collegio di Molfetta l'ingerenza dei ministri d'istruzione e dei lavori pubblici è evidentissima. Legge i documenti, dai quali si rileva l'appoggio del Governo al candidato Nisio. Non soddisfatto delle risposte del presidente del Consiglio presenta una mozione.

MARTINI, ministro dell'istruzione pubblica, afferma non esservi stata in nessun modo ingerenza del suo Ministero nella elezione di Molfetta.

GIOLITTI replica brevemente.

BOVIO parla per un fatto personale. Il presidente del Consiglio ha detto che l'esposizione dei fatti dei quali si vuole accusare il Governo è poca cosa. Ora questi fatti hanno la loro gravità, e più l'avranno quando saranno collegati a certi fenomeni sociali che si vanno esplicando. Le deliberazioni della Giunta delle elezioni possono avere due lati, uno legale, del quale si occupa la Camera, l'altro morale, sul quale egli insisterà quando dovrà svolgere la sua interpellanza. Chiamato in testimonianza da Pansini, deve asserire che il prefetto di Bari non sarebbe sfuggito al magistrato. È grave questo giudizio, ma il presidente del Consiglio lo vedrà provato quando l'oratore avrà la libertà di parola. Prega quindi i suoi amici di sospendere per ora la loro mozione.

GIOLITTI consente che debbasi prorogare il giudizio sul contegno del Governo nell'elezione di Corato, ma appunto per questo si aspettava che il deputato Bovio non pronunciasse una sentenza sul prefetto di Bari prima dello svolgimento del giudizio che lo riguarda.

BOVIO replica dicendo che spesso la sentenza e l'accusa sono la stessa cosa; non gli rimane quindi altro dovere che di provare l'accusa fatta.

FORTIS osserva a Bovio di non comprendere come in materia di deliberati della Giunta delle elezioni sia possibile far distinzione fra il giudizio giuridico e il giudizio morale.

Interrogazioni e interpellanze.

Il PRESIDENTE comunica che Pansini e Gaetani di Laurenzana hanno presentato la seguente mozione: « La Camera, convinta dell'ingerenza del Governo nelle ultime elezioni, ne biasima la condotta. »

Sarà discussa quando si svolgerà l'interpellanza di Bovio.

Si stabilisce quindi il differimento di una mozione Prinetti relativa ai conti correnti della Banca Romana.

Comunicansi le seguenti interrogazioni: di *Gabba* circa gli intendimenti del Governo per la costruzione e la concessione del tronco ferroviario Mendrisio-Saronno; di *Pugliese*: (*a*) sulla condotta dei consoli italiani di Amburgo a riguardo di alcuni poveri lavoratori italiani; (*b*) sopra le irregolarità che si dicono verificate nel concorso recente tenutosi presso il Ministero degli esteri; di *Engel* circa i provvedimenti per far rispettare il nome italiano negli Stati Uniti del Brasile; di *Pegrot* circa l'abrogazione dell'ordinanza federale svizzera per quanto concerne la nostra esportazione del bestiame e dei suini; di *Trompeo* e di *Giovagnoli* circa i provvedimenti in ordine alla circolazione delle monete di rame di conio estero; di *Barzilai* per sapere se sia a cognizione del ministro degli esteri che il Consiglio comunale di Trieste fu sciolto per la iniziativa presa per concorrere alla fondazione dell'Istituto che deve ricordare le nozze d'argento dei Reali in Italia, e se reputa questo provvedimento rispondente ai rapporti ufficiali che corrono fra l'Italia e l'Austria-Ungheria; di *Bovio* sullo stesso argomento dell'interrogazione di Barzilai; di *Del Giudice* sui disordini avvenuti nel Comune di Lago (Cosenza); di *Valli E.* circa i criteri adottati dal ministro delle poste e telegrafi per collocare a riposo gli ufficiali postali e telegrafici pienamente adatti all'esercizio delle loro funzioni; di *Delvecchio* circa i provvedimenti per aumentare la potenzialità della linea Pisa-Civitavecchia.

E le interpellanze: di *De Nicolò* sulla condotta del Governo nella elezione politica ultima del Collegio di Bari e sullo scioglimento di quel Consiglio alla vigilia delle elezioni; di *Sciacca della Scala* circa il modo e il ritardo coi quali si istruisce il processo sulle Banche e circa gli ultimi avvenimenti riguardanti il Banco di Sicilia.

Levasi la seduta alle 5,35.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(*Edizione mattino*).

Le pretese ingerenze del Governo innanzi alla Camera.

Accuse sfatate — Il riserbo di Bovio.

Tra Bovio e Fortis — Un incidente.

10, *ore 8,55 pom.*

La riapertura della Camera è avvenuta con scarsità grandissima di deputati, nè si prevede che aumenti molto il concorso nei prossimi giorni, sapendosi che la Camera nella prossima settimana si prorogherà nuovamente per le feste delle nozze d'argento. Erano però presenti tutti i ministri.

Lo svolgimento delle interpellanze sulle ingerenze del Governo nelle elezioni occupò l'intera seduta, ma con pochissimo interesse e tanto maggiore delusione di chi forse aspettava qualche piccante incidente.

Anzitutto l'interesse scemava dopochè l'oratore che poteva essere più importante, ossia Bovio, chiedeva il rinvio, come si prevedeva, per motivi di delicatezza, per la sua posizione rimpetto al Comitato inquirente sulle Banche. Restavano gli altri oratori, i quali avrebbero potuto ottenere qualche successo, almeno oratorio, qualora avessero enunciato fatti di qualche gravità o formulato accuse private tali da richiamare realmente l'attenzione della Camera e del Paese.

Invece oggi, dopo cinque mesi d'aspettazione, la Camera non intese sopra questi pretesi nuovi scandali che strascichi di pettegolezzi ed echi di polemiche locali e personali, ripetuti colle consuete frasi generiche. E da notarsi inoltre che sulla maggior parte delle querimonie fatte udire oggi, la Camera ha già dato il suo giudizio per mezzo della Giunta delle elezioni convalidando, come faceva, quasi 470 elezioni, e dichiarando anche per quelle pochissime annullate o contestate che si escludeva l'ingerenza del Governo.

Quindi Giolitti non dovette oggi trovar difficile il rispondere agli interpellanti fra le approvazioni della Camera, difendendo il contegno del Governo, sebbene, come era facile il prevedere, gli interpellanti non si dichiarassero poi soddisfatti.

Ma avendo Pansini presentata una mozione, Bovio, cogliendo l'occasione per un fatto personale, invita il collega a rinviarla all'occasione in cui egli potrà svolgere la sua interpellanza, ossia quando il Comitato inquirente sulle Banche avrà presentato alla Camera i primi suoi risultati: il che Bovio soggiungeva sperare sia fra quindici giorni. (*Commenti: segni d'attenzione sui banchi*) Bovio soggiunge che allora egli esprimerà anche il suo giudizio sopra i lavori della Giunta delle elezioni, checchè possa pensarne il collega Fortis.

Questi domanda la parola per un fatto personale. Dichiara che non intese mai limitare le opinioni di Bovio quanto ai lavori della Giunta per le elezioni, ai quali Bovio partecipa, non dissentendo che qualche volta col voto. Soggiunge però che non si associa ad una frase di Bovio, tendente a far distinzione tra la giustizia e la moralità, sì nelle deliberazioni della Giunta che in quelle della Camera. Queste, giudicando secondo la loro coscienza, giudicano anche secondo la morale. (*Bene!*)

Le interpellanze sono ormai esaurite, quando De Nicolò, dell'opposizione del Centro Destro, chiede di parlare per un fatto personale, avendolo Pansini nominato come uno dei candidati combattuti dal Ministero. L'oratore però esce dal fatto personale, dilungandosi.

Zanardelli, inquieto, si dimena.

De Nicolò: « Ora passerò a raccontare i casi miei. »

Zanardelli, contenendosi: « Scusi, ma se viene qui a raccontare i casi suoi..... » (*Ilarità generale*)

De Nicolò, accalorandosi: « Credo d'avervi diritto, per un fatto personale. » (*Rumori*)

Zanardelli, vieppiù seccato: « Per questo lo richiamo alla brevità. Ma cosa sono questi casi suoi? » (*Nuove risate*)

De Nicolò: « Se non vuole lasciarmi parlare, rinunzierò. »

Zanardelli: « Insomma, non posso ammettere questo sistema di approfittare dei fatti personali per violare il regolamento. Se ha qualche cosa da dire presenti un'interpellanza anche lei. »

De Nicolò, irritato: « Ebbene, presenterò una interpellanza. »

Indi siede. L'incidente è esaurito. La seduta è durata poco.

Rudinì e gli sconti ai giornalisti.

Le Convenzioni marittime al Senato.

L'imperatore Guglielmo da Bülow.

A Montecitorio brucia un camino.

Si trovano delle cartelle rubate.

10, *ore 9,5 pom.*

L'*Opinione* dice insussistente l'asserzione di alcuni giornali che Rudinì abbia raccomandato alcuni giornalisti al Banco di Sicilia per ottenerne sconti.

— Oggi al Senato è stata distribuita la relazione del senatore Brioschi sulle Convenzioni commerciali e postali marittime. L'Ufficio centrale del Senato, oltre la proroga d'un anno delle Convenzioni vigenti, affinchè possa compiersi nel frattempo l'ispezione sul materiale, determina che, pur accettando il complesso delle nuove Convenzioni, sia fatta un'inchiesta sulle condizioni economiche della Società contraente, siano convocati gli azionisti i quali abbiano ad impegnarsi all'esecuzione dei contratti stipulati.

Il controprogetto dell'Ufficio centrale si compone di 18 articoli, mentre il progetto ministeriale ne aveva soltanto 9.

— Qualche giornale torna a parlare di dissensi ministeriali, specialmente per quanto riguarda la prossima discussione al Senato delle Convenzioni marittime. Tali notizie sono affatto contrarie al vero.

— Anche stamane il Papa celebrò Messa davanti a numerosi invitati forestieri. Egli dimostrava abbastanza buon aspetto.

— Come fu annunziato, l'imperatore, avanti di recarsi dal Papa, farà *déjeuner*, presso l'ambasciatore Bülow, donde andrà poi in Vaticano. L'ambasciatore abita nella palazzina Santafiore, in via Torino, all'Esquilino. La palazzina è assai ristretta e modesta. L'ambasciatore è assai imbarazzato per gl'inviti, dovendo assistere al banchetto anche alcuni dignitari pontifici.

— Oggi, durante la seduta della Camera, sul tetto di Montecitorio si sviluppò un piccolo incendio ad un comignolo. Col sollecito intervento dei pompieri fu tosto spento. Tuttavia molti curiosi stazionarono lungamente davanti al palazzo.

— Dicesi che il Comitato pel Torneo spedirà alcuni biglietti pel Torneo alle stazioni ferroviarie delle principali città, affinchè i forestieri che vengono a Roma possano procurarseli per tempo.

— Nello scorso luglio i ladri, introdottisi nella casa del commendatore Aurati, capo-divisione alla Banca Nazionale, rubarono 54 mila lire fra biglietti e cartelle di rendita. Gli autori del furto erano finora ignoti, ma nello scorso mese la Questura venne in sospetto che le cartelle rubate fossero in mano ad un oste romano.

Un delegato, fingendosi incettatore o pregiudicato, riuscì ad amicarsi l'oste e lo indusse a recarsi in una locanda, ove si sarebbe trovato un ebreo che avrebbe acquistato le cartelle. L'oste vi si recò infatti, col finto mediatore; ma entrato nella locanda, cadde in braccio agli agenti appostati. Gli si sequestrarono tante cartelle pel valore di cinquemila lire. Dietro i suoi indizi furono arrestati anche altri individui suoi complici. Uno era quegli che l'altr'ieri si precipitò da una finestra della Questura. Pare che la Questura abbia in mano le fila d'una vasta associazione di malfattori.

Il prossimo Consiglio dei ministri.

Nell'Amministrazione.

10, *ore 10,15 pom.*

Per domani è convocato il Consiglio dei ministri. Dicesi che vi si concerteranno gli accordi circa la legge sulle pensioni e i provvedimenti relativi al duca Della Verdura.

Certo il Ministero non accetterà l'emendamento Saracco sulle pensioni. Quanto al duca Della Verdura, proverrebbe l'opinione di deferirlo al Consiglio di Stato per la sua destituzione, anche per le irregolarità constatate dopo l'ispezione Busca.

— Porta Giacomo, capo-sezione al Ministero degli interni, è nominato consigliere delegato — Leonardi Francesco, consigliere di prima classe, è nominato direttore capo-divisione in sostituzione del commendatore Mazzocchelli — Bianchi Luigi, capo-sezione, è nominato ispettore generale.

L'elezione del Collegio di Pietrasanta.

PIETRASANTA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — Stamane fu proclamato deputato Giorgio Giorgini.

Ravenna e le nozze d'argento dei Sovrani.

RAVENNA (Ag. Stef. — *Ediz. mattino*), 10. — Il Consiglio provinciale votò L. 10,000 nell'esercizio 1894 ed iniziò la fondazione di un ospizio provinciale per gli orfani degli operai morti sul lavoro, e L. 1000 per l'Istituto nazionale Umberto e Margherita da erigersi in Roma.

Il duca d'Alba alle nozze d'argento dei nostri Reali.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Il duca d'Alba fu nominato ambasciatore straordinario di Spagna per le nozze d'argento dei Sovrani d'Italia.

La grazia a Turpin, l'inventore della melinite.

Minaccie di scandali.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Carnot graziò Turpin.

Turpin è l'inventore della melinite, condannato due anni fa per aver rivelato il suo segreto all'estero.

Secondo il *Figaro* di stamattina, 10, sarebbero in vista gravi scandali per questa grazia.

Il *Figaro*, infatti, pubblica in questo stesso numero un articolo di Cardane, che pretende di essere stato incaricato dall'ex-ministro della guerra Freycinet, quattro mesi sono, di trattare con Turpin delle condizioni della grazia. Cardane, non prestando fede alle voci della grazia imminente di Turpin, si decide a fare rivelazioni.

Cardane asserisce di essere stato ricevuto cinque volte al Ministero della guerra da Lagrange de Langre, capo del Gabinetto civile del ministro Freycinet.

Il Lagrange de Langre qualificava di mostruoso il contratto di 250,000 franchi, coi quali il Ministero credeva di avere comperato il segreto della melinite per sempre, mentre Turpin era persuaso di averlo venduto soltanto per dieci mesi. Lagrange avrebbegli confessato che Freycinet aveva offerto un'altra somma identica e la rosetta della Legione d'onore purchè Turpin tacesse; ma Turpin esigeva dapprima il castigo dei personaggi che egli denunciava per avere venduti i segreti militari all'estero. Ecco perchè fu condannato.

Però il Freycinet, temendo ancora lo scandalo, fece incaricare Cardane di nuove trattative alla fine del novembre scorso, mandando il Cardane alla prigione d'Etampes ove si trova il Turpin. Il prefetto di Versailles telegrafò al sottoprefetto d'Etampes: « Autorizzate Cardane a comunicare liberamente con Turpin; ma guardatevi bene di assistere al colloquio. » Cardane prometteva di rivelare tutto qualora Turpin non sia graziato.

Ora che la grazia è venuta, staremo a vedere se egli ha mutato propositi.

Gli operai italiani in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — Stamane Ressmann conferì con Dupuy circa le risse tra francesi ed italiani a Ludres (Nancy). Sopra 44 italiani che erano a Ludres, 22 sono partiti e 22 hanno ripreso il lavoro.

Il principe Ferdinando da Francesco Giuseppe.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — L'imperatore ha ricevuto il principe Ferdinando in udienza privata.

Notizie del trasporto *Eridano*.

PORTLAND (Maine) (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — La nave *Eridano* con gli oggetti italiani destinati all'Esposizione di Chicago è giunta ieri.

Torbidi al Chilì.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Il *New-York Herald* ha da Valparaiso che la plebe attaccò gli edifici pubblici di Santiago, ma fu respinta. In seguito a ciò fu proclamato lo stato d'assedio nelle provincie di Santiago e di Valparaiso e di Aconcagua. Le dimissioni del Gabinetto non sono ancora state accettate.

La Scupcina si costituisce.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — La Scupcina approvò all'unanimità la relazione della Commissione per la verifica dei poteri; sopra 74 deputati convalidati sonvi 70 liberali. Il consigliere di Stato Zivanovic fu eletto presidente all'unanimità; egli dichiarò la Scupcina costituita.

Amilcare Cipriani a Londra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Amilcare Cipriani fu invitato ad assistere stasera ad una grande riunione data in suo onore dagli anarchici socialisti inglesi, italiani e tedeschi. Cipriani vi farà una conferenza sul processo degli anarchici a Roma. Si aprirà poscia la discussione. A tale conferenza assisteranno Krapotkine, Stepniak e Wolkowski.

Il cardinale Vaszary aggredito.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Il cardinale Vaszary fu aggredito dal suo cantiniere, che aveva licenziato. Il cantiniere era armato di coltello. Il segretario del cardinale precipitossi sul cantiniere arrestandolo, ma ricevette cinque coltellate. Vaszary rimase illeso.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Sull'attentato commesso nel palazzo del cardinale Vaszary si hanno i seguenti particolari: Il cantiniere Ceolige portò a mezzogiorno al palazzo del cardinale una supplica. Il cardinale erasi già ritirato nei suoi appartamenti. Nella sala di ricevimento trovavansi soli il cantiniere ed il segretario del cardinale Kopl.

Improvvisamente udironsi delle grida di dolore. I servi accorsi trovarono il cantiniere ed il segretario caduti a terra che colluttavansi. Il segretario aveva cinque ferite di coltello, in seguito alle quali perdette la coscienza. Il cantiniere fu arrestato, ma non fece nessuna deposizione. È dubbio se l'attentato fosse diretto contro il cardinale o contro il segretario.

Il colera in Francia.

LORIENT (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — L'epidemia coleriforme fece ieri una dozzina di vittime.

I maltrattamenti dei soldati nell'esercito tedesco

Berlino, aprile.

(*a.*) — Nella discussione sul bilancio della guerra il Reichstag ha avuto occasione di occuparsi per la centesima volta di una grave questione: quella dei maltrattamenti dei soldati per parte dei sottufficiali. Le lagnanze e le proteste non sono partite soltanto dai socialisti — che in questo caso potrebbero essere sospetti — ma anche dal partito liberale, al quale certo non si può fare il rimprovero di odio all'esercito ed alle istituzioni militari in generale. Tutti gli anni, discutendosi il bilancio della guerra, parecchi deputati si fanno l'eco della coscienza pubblica e portano al Reichstag una parola sincera su fatti dolorosi, che purtroppo accadono con qualche frequenza; i ministri della guerra promettono sempre di occuparsi della questione, ma gli anni passano ed i fatti deplorevoli diventano più numerosi. Si è spedita qualche circolare da diversi Gabinetti raccomandando agli ufficiali superiori maggior sorveglianza sui sottufficiali e severità nella punizione di quelli che maltrattano i soldati. Così il Ministero della guerra del regno di Baviera in data 13 dicembre 1891 richiamava l'attenzione dei comandanti i Corpi d'armata sui tristi inconvenienti; il generale duca Giorgio di Sassonia lamentava con parole assai vive i maltrattamenti a cui sono sottoposti parecchi soldati, e raccomandava la maggiore severità nella punizione dei sottufficiali. Ma anche in Germania le circolari non hanno molta influenza, pure se sono sottoscritte da un ministro della guerra o da un duca generale. Esse non servirono ad altro che a provare ufficialmente quanto era sussurrato si mormorava da tutti, che, cioè, i soldati spesse volte non sono trattati come uomini si conviene.

Certo è impossibile pretendere che in un esercito così numeroso come è quello tedesco tutto vada nel migliore dei modi e che i temperamenti malvagi indossando la divisa del soldato diventino senz'altro migliori. È naturale che succedano delitti o trasgressioni nell'esercito, come delitti e trasgressioni succedono nella vita comune. Gli uomini rimangono sempre gli stessi, siano borghesi o militari. Ma si può pretendere che la proporzione numerica non sia nell'esercito tanto superiore alla media comune. È un fatto innegabile che i suicidii dei soldati sono molto più numerosi: la percentuale è di gran lunga superiore: le cause di moltissimi suicidii rimangono perfettamente ignote, e non a torto il deputato Lieber del Centro poteva affermare che nella maggior parte di questi casi si può dire che il suicidio è dovuto a maltrattamenti per parte di superiori ed all'impossibilità di avere giustizia dai Tribunali militari.

Molto importanti sono i documenti omai letti al Reichstag da parecchi deputati: una povera madre scrive al deputato Richter pregandolo di fare indagare la causa della morte del figlio soldato.

« Mio figlio Didrich Apmann è morto in Rendsburg il 24 febbraio 1893 e fu seppellito il 28. Io sono persuasa che egli è morto a causa dei maltrattamenti. Egli mi scrive in una sua lettera: — Cari genitori, io sono in quartiere perchè mi viene sempre sangue dall'orecchio sinistro e dal naso a causa delle percosse. — Quando io gli scrissi che egli doveva lamentarsi dai superiori, mi rispose: — Cari genitori, se facessi quanto mi dite non cambierebbe nulla. »

Nell'81° reggimento di fanteria un sergente, dopo aver battuto colla sciabola un povero soldato, gliela ficcò nell'uno. Naturalmente il soldato fu costretto a letto per molto tempo senza che il sergente si avesse punizione alcuna. In Potsdam, nell'autunno del 1891, un certo Guglielmo Körber, solo perchè era rientrato qualche minuto dopo la ritirata, fu battuto sul capo tanto che divenne sordo. Gli schiaffi e le percosse al capo senza gravi conseguenze sono all'ordine del giorno. Il soldato Körber fece regolare rapporto al furiere; ma questi lo spinse contro una stufa ardente e lo battè tanto che dovette ritornare all'ospedale per parecchi giorni. Dopo poco tempo i due graduati lasciarono il servizio, perchè era finito il loro tempo, senza avere ricevuta la più piccola punizione.

I caporali ed i sergenti amano assai di punire un soldato col comandare ad un suo compagno di sputargli in faccia.

In Magdeburgo un caporale battè tanto un volontario da costringerlo a letto per sei settimane: appena guarito, il volontario ritornò alla compagnia e fu nuovamente percosso dal caporale non solo colle mani ma colla frusta: inoltre questi comandò a due soldati di schiaffeggiare il volontario. Questi scrisse alla madre che non poteva sopportare questi maltrattamenti e che si sarebbe appiccato: dopo pochi giorni infatti fu trovato morto.

Un sottufficiale per nome Hitze ritornò una sera in quartiere alquanto alticcio: presa la frusta, svegliò i soldati e cominciò a batterli; i poveretti scapparono sotto i letti di qua e di là per difendersi dal sottufficiale.

Nel 131° reggimento un sergente spinse un soldato contro una stufa ardente; dopo pochi minuti l'uniforme era bruciata e con essa la spina dorsale del soldato. Solo dopo qualche tempo una lettera anonima denunciava il fatto al capitano, il quale, naturalmente, punì il sergente.

Il 10 dicembre 1892 la *Heilbronner Zeitung* affermava che in un reggimento di cui designava il numero, avvenivano gravi maltrattamenti di soldati. Il generale comandante la brigata querelò il giornalista, ma questi fu assolto perchè riuscì a provare che tutti i fatti narrati erano veri.

Dopo l'esito di questo processo il generale fece una inchiesta rigorosa per sapere quali soldati e da chi erano stati maltrattati; nessuno osò fare rapporto per paura della vendetta dei sottufficiali; il giudice istruttore fu costretto a dirigersi al giornalista per ristabilire i fatti e le responsabilità. Un sergente, che aveva maltrattato i soldati, si uccise prima che il giudice istruttore si fosse pronunciato sulla sua colpevolezza.

Nel 13° reggimento di fanteria un caporale costrinse un soldato a mangiare quanto esso aveva rigettato. Il capitano Stockhausen punì il caporale, senza però denunziarlo ai Tribunali.

Un capitano di nome Prey, del reggimento di fanteria N. 12, maltrattò tanto la sua ordinanza che questa ne morì.

Un sergente, che aveva costretto due coscritti ad atti immorali, fu condannato appena ad un anno e mezzo di prigione. I coscritti tradotti al Tribunale dichiararono che essi non avevano fatto rapporto per paura.

Un sottufficiale per nome Helden, ritornato in caserma alquanto ubbriaco, comandò ai soldati, i quali erano allora andati a letto, di alzarsi: a chi non ubbidì subito fu gettata acqua in grande quantità, di modo che dopo i soldati furono costretti a dormire colle lenzuola perfettamente bagnate: infine comandò loro di cantare in letto.

Un altro caporale costrinse un soldato a mangiar patate scottanti; dopo poco tempo il soldato morì ed il caporale fu condannato a nove mesi di carcere!

Un tenente per nome von Salich in Coblenza uccise un commesso di negozio per gelosia; fu condannato ad un anno di fortezza! La madre della povera vittima scrisse al tenente una lettera furiosissima; il tenente sporse querela contro la madre della sua vittima e la fece condannare ad una multa! Il tenente

dopo pochi mesi di fortezza fu graziato, ed oggi è tenente in un reggimento di fanteria in Amburgo?

Ho ricordati alcuni casi soltanto; sarebbe troppo lungo e doloroso citarne altri. Da questo non bisogna dedurre che le Autorità militari superiori non siano animate dalle migliori intenzioni di sopprimere questi gravi abusi: dall'imperatore al soldato, in generale, tutti desiderano vivamente che questi casi non si ripetano; lo stesso Guglielmo II ha, in un energico rescritto, raccomandato maggior sorveglianza. Ma il difetto sta nei regolamenti e nelle leggi militari: il povero soldato ha apparentemente il diritto di fare rapporto, ma in realtà non ne può usare, perchè spesse volte usandone va incontro non solo alla vendetta dei suoi superiori immediati, ma anche alla punizione per parte del capitano, non per malvagità, ma perchè le disposizioni sono fatte in modo che il povero soldato ha sempre la peggio.

Nessuno dei deputati che nel Reichstag si è fatto eco di queste lagnanze ha incolpato le Autorità superiori; anzi tutti hanno riconosciuto in esse le migliori e le più sincere intenzioni; ma se queste intenzioni non possono avere una corrispondenza nella pratica, perchè le leggi sono difettose, è necessario prendere il male alla sua origine e non aver paura di riformare il Codice penale e di procedura penale militare nel senso che al soldato siano garantiti i diritti che sono sacri per ogni cittadino.

Il banchetto di Ciriè.

10 aprile.

Ieri v'è stato il banchetto ai deputati dei tre Collegi che formavano l'antico di Ciriè, gli onorevoli Frola, Palberti e Cibrario, ed al senatore Colombini, già loro predecessore.

Dal connubio di questi nomi si comprende come si sia escluso il concetto della politica, e si sia dato luogo a quello più gentile e concorde della gratitudine e della riconoscenza.

Arrivati col treno di mezzogiorno e ricevuti alla stazione dalle rappresentanze e dalle valenti Bande musicali, i quattro invitati furono tosto accompagnati nel locale del banchetto, che venne egregiamente servito dai signori Mecca e Netto, sotto un ampio padiglione a palchetto, capace di oltre 400 persone, che ben tosto fu completamente occupato.

Difficile fra tanta moltitudine di gente fare nomi. Solo dirò che al banchetto erano presenti quasi tutti i sindaci del Collegio (non ne mancavano che tre) ed erano rappresentati tutti i Corpi costituiti, le Autorità, gli impiegati, le Società operaie, ecc., ecc. Notabili, il consigliere provinciale avv. Rastelli, il consigliere comunale di Torino avv. Roggieri, il pretore di Borgo Po conte Messea, il sindaco di San Benigno cav. Miaglia, i commendatori Chialamberto e Fish, gli avvocati Re, Bozzalla, Richetti, il figlio dell'onorevole Cibrario, i cav. Bona e Franco, ecc., ecc.

I discorsi che si succedettero, intercalati dai suoni della Banda, che voleva anch'essa fare il discorso suo, furono tutti improntati alla nota della cordialità e dall'amicizia.

Dopo la lettura delle adesioni (tra cui notevoli quella del sen. Frescot e quella del reggente la Pretura cav. notaio Perino) ed il ringraziamento del sindaco di Ciriè, marchese Doria, che fu felicissimo nel ricordare i passati rappresentanti del Collegio e nell'inneggiare ai Sovrani ed all'Italia, sorgeva l'onorevole Cibrario, che, ricordate con fino tatto le vicende passate, conclude dicendo che dopo la battaglia non vi dovevano più essere nè vinti nè vincitori, ma non doveva più esservi senonchè il rappresentante disinteressato, imparziale e volenteroso di tutto il Collegio, che salutava nel capoluogo di Ciriè.

Il senatore Colombini, che dapprima si accusò indisposto, prese a poco a poco l'aire nel ricordo dei passati tempi, lieto di essere così ricordato dal Collegio di Ciriè e lieto di coloro che gli avevano surrogato.

L'on. Frola colla sua parola rude e decisa, ma pratica, efficace e persuasiva, disse che se una legge aveva rotto lo scrutinio di lista, essa però non aveva potuto rompere i vincoli del cuore, e ricordando anch'esso i doveri del deputato, terminò col professare la sua imperitura devozione agli elettori di Ciriè, che ebbe per tanto tempo amici fedeli.

Infine l'on. Palberti brinda anch'egli agli antichi suoi elettori di Ciriè e di Chivasso, e, rivolgendosi in modo speciale all'on. Cibrario, è lieto di riconoscere pubblicamente il suo valore, astraendo dalle particolari contingenze che possono portare a momentanea differenza di vedute e di scopi.

Parlano ancora l'avv. Roggieri ed il cav. Bonis: indi la folla si riversa sulla pubblica piazza a sentire la bella Marcia del Bonati, eseguita dalle tre Bande riunite di Ciriè, dei Devesi e di Nole.

REATI E PENE

Il processo della Banca Popolare.

(Tribunale Penale di Torino).

Udienza antimeridiana del 10 aprile.

(Continuazione)

Cavaglià cav. Giuseppe, direttore della Cassa Popolare di sconto liquidatrice della Banca Popolare, costituita Parte civile nella causa. — Il teste assunse la direzione nel novembre 1892. Fece studi sul bilancio che venne presentato ed approvato il 31 dicembre 1892.

Sullo stato attuale della liquidazione risponde: Se tutto va bene per i creditori vi sarà il 15 0[0], se va male vi sarà molto meno. Per gli azionisti zero. Il credito sull'affare di Santa Lucia sarà integralmente esatto. Se andasse male l'affare di Santa Lucia si perderebbe molto. Il credito totale dei creditori dissenzienti è ora in complesso di una quarantina di mila lire e forse anche meno. Il teste dichiara d'avere molta stima dell'avv. Casalegno e non crede che egli sia capace di venir meno all'onestà. Egli possiede ancora 420 azioni vecchie e 100 delle nuove e le ha lasciate nella Banca. Ernesto Levi ne ha 1290 delle vecchie e 75 delle nuove.

Se va bene l'affare di Santa Lucia, la Ditta Emanuel Levi, in liquidazione, potrà pagare alla Banca il suo debito integralmente.

Avv. Luigi Roux, deputato. — Conobbe Levi e gli fu molto amico perchè fino al 1865 lo sperimentò di cuore e lo trovò corretto, e per conto proprio il teste non ha alcuna ragione per cambiare la sua opinione sul suo conto.

A domanda del Muller, il teste, che fu editore del libro di lui, *Politica segreta*, risponde che in quel libro sono documenti da alcuni dei quali risulta di un incarico dato dal Lanza al Muller per trattare una conciliazione col Vaticano e che mai si è dubitato dell'autenticità dei documenti contenuti in quel volume.

Muller si riserva di presentare il volume in discorso.

A domanda analoga, il teste risponde che è amico del Casalegno e lo conobbe sempre onesto.

Parmetler, contabile nella casa Levi. — Sa che il patrimonio era di lire 1,700,000 di attivo e di lire 54,000 di riserva. Ora il patrimonio è diminuito. Interrogato sulla causa di questa diminuzione, risponde: « Perchè tutti i grandi patrimoni paiono destinati a diminuire. »

Pagano comm. Marcello. — Fu censore della Popolare nel 1878-79-80. Allora gli affari della Banca andavano bene. In seguito le cose cambiarono, ed è sua opinione che siano cambiate perchè gli amministratori si sono creduti alla testa di una grande Casa finanziaria invece che alla testa di una Banca Popolare.

Levi Isaia (Fra Violino del Fischietto), impiegato nella Casa Levi. — Nel 1881 la Casa Levi presentava un attivo di 1,700,000 lire. Questo patrimonio ora è diminuito perchè la Casa Levi ha pagato per Ernesto Levi alla Popolare oltre a mezzo milione. Ernesto Levi era economo, « tanto economo — dice il teste — che in dodici anni che sono impiegato nella Casa non ebbi mai da lui neanche un ricordo ».

Alle 12 vien levata la seduta.

Udienza pomeridiana del 10 aprile.

Continua l'esame dei testimoni.

L'avvocato *Poll-Ippo* presenta il volume del Muller: *La politica segreta*, contenente il documento a cui alluse Muller nell'adunanza di stamane.

Comm. Saredo, presidente di sezione al Consiglio di Stato. — Conosce l'avvocato Casalegno per lunga famigliarità e lo ritiene un perfetto galantuomo, incapace assolutamente di ledere gl'interessi altrui.

Essendo commissario regio, nel 1891, in Napoli, ebbe occasione d'occuparsi dell'affare di Santa Lucia, per il quale venne sollecitato dall'avvocato Casalegno, che in quell'affare si comportò correttamente, lavorando nell'interesse della Banca.

Senatore Benintendi di Mantova. — Casalegno fece parte dell'Amministrazione di San Paolo, di cui il teste era presidente. Il Benintendi lo propose due volte al prefetto per la riconferma, e riconfermato tenne la carica con somma onestà, non mancando mai ai più stretti doveri di delicatezza.

Non lo crede capace di commettere i fatti che gli si imputano, e il teste gli conserva la sua stima ed amicizia. Quando Casalegno si seppe imputato fece chiedere al teste se doveva dimettersi ed egli gli mandò a dire che stesse al suo posto sino a che fosse giudicato.

Jannaccone comm. Nicolò, direttore del Banco di Napoli. — Conosce De Martino e per i rapporti che ebbe con lui per l'affare di Santa Lucia e per rapporti privati, e lo sperimentò sempre corretto.

Di Levi dice che rovinò i propri interessi per occuparsi degli affari altrui.

Valente Umberto, impiegato nella Banca Nazionale. — Conosce De Martino e nei rapporti che egli ebbe con la Banca si comportò sempre correttamente. L'affare di Santa Lucia non può aver contribuito alla moratoria e tutte le cambiali di quell'affare furono riscontate dalla Banca Nazionale. Tutte le cambiali della Immobiliare si trovano alla Banca Nazionale e così pure parte delle cambiali Davide Emanuele Levi, e la Banca ha tutte le speranze che queste cambiali saranno pagate. Consta al teste che per l'operazione di Santa Lucia si è costituita in Londra una Società con un capitale di 350.000 lire sterline e De Martino a mezzo della Banca Nazionale mandò i quattrini per la registrazione del contratto.

Streglio Carlo. — Fu impiegato contabile nella Banca Popolare dal 1878 sino alla fine della Banca. Interrogato come si facessero i bilanci, risponde: Alla fine dell'anno rimetteva la Direzione la situazione del mastro con gli allegati al 31 dicembre, e la Direzione faceva il bilancio. Casalegno non si occupava che della parte legale, e non gli risulta che egli abbia contribuito alla formazione dei bilanci. Il teste non vide mai che le cifre nel bilancio fossero diverse da quelle del registro. Casalegno possiede 420 delle nuove azioni, e nella liquidazione della Banca ci ha perduto molto. Egli non faceva mai sconti nella Banca Popolare, e non è debitore ad essa di alcuna somma.

Cav. Bechis Ernesto, dottore. — Conosce Levi per relazioni intime di famiglia, e di quella famiglia non può dire che bene. È una famiglia ricca e, avuto riguardo alla condizione finanziaria, spendeva poco. Anche Ernesto era molto economo. Il teste conosce pure l'avvocato Casalegno e gli è amico. Lo giudica e lo ha sempre giudicato il più buon ragazzo del mondo e lo crede assolutamente incapace di commettere un'azione contraria all'onestà ed alla legge. Le sue condizioni finanziarie erano ottime e non aveva bisogno di fare l'uomo d'affari per lucrare, e facendo l'uomo d'affari per favorire gli amici ci ha rimesso del suo.

Avv. Emilio Henry. — Una volta andò dal teste l'avvocato Antegnone perchè gli procurasse lo sconto per trentamila lire di cambiali.

Le cambiali avevano la firma anche di Levi. Il teste lo mise in rapporto con certo Amer, il quale le fece scontare alla Banca Popolare. Più tardi il teste parlò con Casalegno, il quale, alludendo alle cambiali firmate da Levi, disse: « Abbiamo finalmente un documento da far saltare il nostro presidente ». Levi non era scialacquatore. A proposito di una certa villa in Altessano, che in un rapporto di Questura si dice affittata da Levi ad alto prezzo, afferma che si trattava di tre camere di cui pagava 150 lire al semestre.

Piumati avv. Andrea. — Era procuratore della Banca dal 1874, ed è ancora liquidatore. Ha parole d'elogio per l'avv. Casalegno, del quale dice che mai agì per interesse personale. Parecchie volte si tentò di promuovere il fallimento della Banca Popolare ma e il Tribunale e la Corte d'Appello e la Cassazione respinsero l'istanza.

Il De Martino si occupò con disinteresse perchè venisse definito un affare fra certo Cosentino e la Banca Popolare. Ha parole d'elogio sulla condotta del Casalegno nella Banca. Ritiene Levi un galantuomo e uno che perdette somme non indifferenti, pagando in proprio per individui presentati da lui che non avevano fatto fronte agli impegni. L'avv. Casalegno presentò per sconti Rombur, direttore delle tranvie, alla Banca Popolare. Rombur scappò e Casalegno pagò del suo per lui 9000 lire.

Cav. Conte dott. Francesco. — Conosce personalmente Levi fin da ragazzo e lo sperimentò sempre onesto, e quando apprese la imputazione che gli si faceva, il teste ne provò dolore e meraviglia.

Aimini cav. Ottavio. — Conosce i terreni in Vanchiglia di cui s'occupò l'Immobiliare; dice che, comprati a 1 60 il metro, erano un ottimo affare. Il teste possiede terreni in quei paraggi oltre Dora, e ne rivendette persino a sette lire il metro quadrato.

Pericioli ing. Ambrogio. — Conosce Levi ed ha di lui una buona opinione.

Ingegnere *Fausto Guzzone*. — Conosce Levi e la sua famiglia da trent'anni. Era famiglia ricchissima. Un giorno il padre del Levi, piangendo, disse al teste: « Mi sono rovinato per il buon nome di mio figlio, il quale si è lasciato trascinare in speculazioni. » Ha parole d'elogio per la onestà di Casalegno.

I testimoni citati per l'udienza d'oggi sono esauriti e perciò alle 4 viene levata la seduta.

I processi di Mantova.

L'avv. Nasi contro la « Provincia di Mantova ».

MANTOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, ore 3.45 pom. — Oggi è incominciato il processo intentato dall'avv. Carlo Nasi contro la *Provincia di Mantova* per la riproduzione d'un articolo di Pietro Mosetig, in cui si biasimava il Nasi, accusandolo di aver abusato di documenti affidati a lui per ragione del suo ministero.

D'accordo fra le Parti, il processo venne rinviato a dopo quello di Torino, promosso su querela del Mosetig contro Nasi.

F. Cavallotti contro la « Gazzetta di Mantova ».

MANTOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*, 10, ore 6 pom. — Oggi è incominciato il processo intentato da Cavallotti contro la *Gazzetta di Mantova*.

Patrocinano Cavallotti gli avvocati Muratori, Mazza, Ferri, Achille Finzi. La *Gazzetta di Mantova* è difesa dagli avvocati Cavaglià, Mantovani e Cesare Finzi.

Luzio, direttore della Gazzetta, racconta l'antefatto da cui fu provocata la sua pubblicazione che diede luogo alla querela di Cavallotti. Proclama che la lettura del memoriale di Nasi lo impressionò per la gravità e la verità delle accuse. Ignora se la dichiarazione di non luogo a procedere contro Cavallotti, emanata dal magistrato di Milano e di Torino, sia una vittoria morale o una vittoria puramente legale.

Cavallotti fra la viva attenzione dell'uditorio rifà anch'egli l'esposizione dei fatti che provocarono questo processo. Dice che la *Gazzetta di Mantova* prese a denigrarlo fin dall'epoca della spedizione dei volontari a Napoli contro il colera; e durò fino a quest'oggi. Narra gli attriti fra lui e Nasi, affermando che questi non gli ha dato tregua dall'epoca del processo Dallavecchia.

Cavallotti parla per tre ore continue, diffondendosi in minuti particolari e sostenendo la correttezza della propria condotta.

Il processo continua.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostre lett., 9 aprile) — (Enzo) — **Una brillante operazione della Questura.** — Certo Riccardi Emilio, d'anni 32, di Longiano (Cesena), giorni sono commetteva a Rimini un efferato assassinio, di cui i giornali di là diffusamente si occuparono. La Questura di Rimini con circolare avvertiva le altre della fuga dell'assassino dandone i connotati. Il Riccardi era riuscito ad avere un passaporto falso e da ieri si trovava a Genova in attesa d'imbarcarsi per l'America.

La scorsa notte il Riccardi, a piedi, se n'andò a Sampierdarena coll'intenzione, per isventare il tiro della Polizia, di prendere colà il treno per Marsiglia e da quel porto partire con maggior sicurezza per l'America. Senonchè, giunto alla stazione di Sampierdarena, mentre stava per prendere il biglietto, un signore che da tempo lo pedinava gli gridò dietro: « Oh! signor Emilio, lei qui? » Il Riccardi si girò repentinamente e, pressato di domande, balbettò, si confuse; finalmente confessò l'essere suo, non senza protestare che nulla aveva a che fare colla giustizia. Tradotto all'ufficio di P. S., finì per dichiararsi autore dell'assassinio.

— **A Stefano Castagnola.** — Oggi venne solennemente inaugurata la lapide che il ceto commerciale fece apporre sull'alto del frontone della Darsena in memoria del rimpianto sindaco Stefano Castagnola.

Il sindaco barone Podestà pronunziò un commovente discorso, cui tennero dietro quelli d'un rappresentante del commercio e d'un parente dell'estinto.

— **Il solito tiro agli emigranti.** — Le raccomandazioni che spesso si ripetono agli emigranti che capitano a Genova per prendere imbarco, di andar guardinghi nell'affidarsi al primo che incontrano per via, non sono mai troppe e ogni giorno si ha a deplorare qualche tiro birbone giocato a questa povera gente.

Ieri fu la volta d'una vedova, tal Rubatti, d'anni 59, proveniente da Racconigi. La poveretta era giunta a Genova da Racconigi per imbarcarsi sul *Vittoria* diretto a Buenos-Ayres, ove andava a raggiungere un suo figlio che con molti stenti era riuscito a racimolare i denari pel viaggio della madre, epperciò l'aveva mandata a chiamare presso di lui.

La Rubatti ebbe la disgrazia d'imbattersi in uno sconosciuto che tanto la seppe abbindolare da ottenere dopo poco da lei il biglietto d'imbarco allora allora acquistato. Avutolo in mano, questi a darla al squaglio e la poveretta troppo tardi piange ora la sua dabbenaggine. Denunziato il fatto alla Questura, venne telegrafato a Las Palmas perchè all'arrivo in quel porto del *Vittoria* venga arrestata la persona che parti col biglietto rubato.

— **I veterani a banchetto — Un dispaccio al deputato Delvecchio.** — Ieri i veterani del 1848-49 solennizzarono l'anniversario dell'epica battaglia di Goito con un banchetto, cui intervennero numerosi i superstiti della gloriosa falange e le rappresentanze di altre Società militari.

Al momento dei brindisi, che furono parecchi e assai applauditi, venne spedito, fra calorosa ovazione, un telegramma al deputato Delvecchio, che tanto si adoperò sempre per sollevare le miserie di molti poveri veterani.

— **L'omaggio di Genova a Verdi.** — Domani in forma solenne dal sindaco e dall'intera Giunta verrà presentata al grande maestro la splendida pergamena, opera insigne del pittore napoletano Pennasilico, decretata dal Comune come omaggio di venerazione.

MILANO. — (Nostre lettere, 10 aprile) — **Società fra gli studenti per la pace.** — Visto il movimento che si va estendendo e rafforzando in tutte le nazioni civili in favore della pace, alcuni studenti delle Scuole superiori di Milano hanno avuto l'idea di farsi promotori fra i loro compagni di una Società per la pace che sia anche palestra letteraria e scientifica.

L'idea trovò subito più di un centinaio di adesioni.

I promotori si sono riuniti sabato 8 al *Ristorante dell'orologio*, ove fu costituito il Comitato provvisorio nella persona dei signori: Lupo Giuseppe Bianchi, studente in medicina, presidente, e Ravasi G., Tonta L., Sirtori A., Sommaruga E., E. Richelmi, Pessano T., A. Rognoni, Vaini C. e Uccelli C.

All'adunanza è intervenuto anche il signor E. T. Moneta, il quale parlò brevemente circa la compilazione dello statuto che una commissione sta preparando.

L'Associazione non avrà colore politico.

CESENA. — (Nostre lett., 9 aprile) — (F. Giro Acca) — **Trenta chilometri in 90 minuti.** — Il signor Giuseppe Moreschini si propose di percorrere a cavallo ed al puro trotto, in soli 90 minuti, la via da Cesena a Cesenatico e viceversa — in tutto circa trenta chilometri!

La prova gli riuscì completamente, perchè, non ostante la strada polverosa, il vento forte ed i molti ostacoli che s'incontrano su quella via, egli percorse il tratto da Cesena a Cesenatico in 42 minuti, impiegandone 45 nel ritorno: in tutto 87 minuti.

— **A Firenze a piedi.** — Domani gli studenti Eligio Navarrini, Filippo Sozzi, Angelo Bonetti e Augusto Sostegni partiranno di qui a piedi diretti a Firenze, dove si propongono di arrivare in due giorni di cammino.

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 10 aprile) — (Gallracho) — **Congresso antifilosserico.** — Nel programma delle feste del prossimo giugno, pubblicato ieri da qualche giornale locale, non è indicato il Congresso antifilosserico.

Ciò lascierebbe supporre che un tale Congresso — il quale fu appunto il movente delle feste — non si tenga più. Invero sorse nei giorni passati qualche incidente che mise in forse l'apertura del Congresso. Oggi invece so da fonte attendibilissima che tutto è appianato e che il Congresso antifillosserico si aprirà in Alessandria il 6 giugno.

— **Politeama Gra.** — Splendido successo ebbe sabato sera il *Rigoletto*. Il pubblico ne applaudì vivamente gl'interpreti, signore: I. Roncagli e I. Bristi; ed i signori Mauri (tenore), Ferrari (baritono).

ACQUI. — (Nostre lett., 10 aprile) — (Stazzallo) — **Il prof. Sbarbaro fra noi?** — Corre notizia, ed i giornali locali annunciano, che verrà qui il prof. Sbarbaro a tenervi una conferenza.

— **La caduta d'un tenente.** — Ieri il signor Dellasita, tenente nel 23° artiglieria, facendo una passeggiata a cavallo con alcuni suoi amici, cadde improvvisamente a terra, per fortuna slogandosi soltanto un piede. Fu tosto condotto a casa in vettura.

— **L'inaugurazione del tronco Ovada-Acqui-Asti**, che era stata fissata pel 1° del prossimo giugno, venne rimandata al giorno 17 dello stesso mese. Si stanno combinando per tale occasione alcuni festeggiamenti, fra i quali una lotteria di beneficenza coi fondi rimasti disponibili quest'inverno in seguito alle elargizioni cittadine.

Si offrirà anche al senatore Saracco una medaglia d'oro, per la coniazione della quale è ora in corso una sottoscrizione pubblica promossa dagli esercenti.

BRICHERASIO. — (Nostre lett., 9 aprile) — **Un omicidio e quattro arresti.** — In una sera della settimana scorsa una comitiva di giovani, fra cui certi fratelli Malano, Luigi d'anni 24 e Giovanni d'anni 23, stavano verso le 8 1/2 sul ponte nuovo alle fini di Bibiana, quando passò un veicolo diretto da Bibiana a Torre Pellice, portante quattro uomini e due donne. I giovani gridarono qualche parola insignificante all'indirizzo di questi ultimi che proseguirono, ma che, così poi dissero, ricevettero subito dopo una scarica di sassi che non li colpirono.

Il fatto è che, fermato il veicolo, i quattro viaggiatori maschi si scagliarono sui giovani, ne nacque una zuffa, e il prenominato Malano Luigi cadde per un colpo di sasso ricevuto alla testa e che, avendogli fratturato il cranio, lo trasse a morte tre giorni dopo.

Triste a dirsi, è questo il quinto reato di sangue che avviene in breve volgere di tempo nel territorio.

Accorso il solerte delegato di P. S. di Pinerolo, vennero tosto arrestati i quattro individui che lottarono contro i Malano e compagni e che dovranno rispondere dell'omicidio.

Essi sono Minasso Andrea, d'anni 37; Ruffa Chiaffredo, d'anni 34; Donzino Giacinto, d'anni 22, domiciliati a Torre Pellice; e Bonino Michele, d'anni 37, domiciliato a Bibiana. I primi due avevano seco, la sera del funesto conflitto, le rispettive mogli.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

(SESSIONE ORDINARIA DI PRIMAVERA)

Seduta del 10 aprile 1893.

Presiede il sindaco Voli.

La seduta si apre alle 8,20 pom.

Sono presenti i consiglieri:

Benintendi, Fontana, Cadorna, Di Revel, Bracale, Rabbi, Ferrone, Soldati, Berruti, Vicari, Chapuis, Fabretti, Caccia, Di Robà, Negri, Badini, Ajello, Riccio, Reycend, Tacconis, Demichelis, Abrate, Goldmann, Gioberti, Rossi, Rinaudo, Ceppi, Dumontel, Roggieri Edoardo, Villanova, Compans, Bruno, Ferraris, Arcozzi-Masino, Antonelli, Badano, Corsi, Silvetti, Mosca, Carle, Martini, Bollati, Gilardini, Casana, Diatto, Avondo, Tensi, Sambuy, Bassi, Rignon, Piana, Laura, Valle, Palberti, Roggieri C. F., Nigra, Bertetti.

Scusano l'assenza i consiglieri Durio e Frescot.

I Sovrani alla città di Torino.

Il SINDACO comunica una lettera del ministro della R. Casa in risposta all'annunzio della deliberazione presa unanimemente dal Consiglio come concorso della città di Torino nel festeggiare le nozze d'argento dei Sovrani.

Ecco la lettera:

« Roma, 8 aprile 1893.

« *Ill.mo signor Sindaco,*

« Le Loro Maestà ricevettero con lieto e grato animo l'annunzio della deliberazione di codesta Rappresentanza municipale di assegnare alla Congregazione di carità, per la ricorrenza della augusta nozze d'argento, una rendita sul debito pubblico dello Stato di annue lire cinquemila, perchè ricordi la parte presa dalla città di Torino alla festa della Famiglia Reale.

« L'unanime voto col quale il Consiglio comunale ha accolta la pietosa proposta, così conforme alle intenzioni del Re e della Regina, ha confermato sempre più la concordia di tutti i cuori nell'amore verso la Dinastia e la inestinguibile generosità dei torinesi verso le classi bisognose.

« Gli Augusti Sovrani ringraziano la loro cara città natale di questa delicata e preziosa prova di devozione alla quale le Loro Maestà rispondono con filiale riconoscenza ed affetto.

« Accolga, signor sindaco, gli atti di mia distintissima osservanza.

« *Il ministro:* U. Rattazzi. »

La fognatura.

Si risolleverà la questione.

Il SINDACO quindi accenna alla votazione di venerdì scorso circa la spesa della fognatura.

Dichiara che la Giunta, conscia della grave responsabilità che le incombe, sul riflesso che la sua proposta aveva avuto la maggioranza dei votanti, che il numero dei consiglieri presenti non era però molto rilevante, ha risoluto di presentare nuovamente al Consiglio la proposta della spesa per la fognatura, in fin d'aprile o in maggio, quando la sospensione dei lavori parlamentari permetta il maggior intervento di consiglieri.

Di nuovo la mancanza dell'acqua.

COMPANS chiede spiegazioni sul fatto che l'acqua è di nuovo scomparsa totalmente, da ieri, in via Santa Teresa.

GOLDMANN svolge una sua interrogazione, in cui anch'egli domanda schiarimenti sulla persistente mancanza d'acqua.

Dice che in tutta la regione al di sopra di via Genova l'acqua manca dal 20 marzo. Ricorda che, per provvedere, s'era proposta dal medico provinciale la filtrazione centrale naturale, che si sarebbe operata su 6000 mq., mentre con la filtrazione poi adottata (col trattamento del ferro) essa si opera solo su 400 mq.

Dice d'aver saputo che le donne di Trana trasgrediscono il divieto di lavatura emanato dal prefetto. L'acqua della Bealera è diminuita. La città è sommersa in un nugolo di polvere.

Vorrebbe, intanto, che si immettesse tutta la bealera e non solo una parte. Inoltre si provveda provvisoriamente al bisogno d'acqua con l'estrazione dal sottosuolo come è stato proposto da un ingegnere. Pel servizio d'inaffiamento stradale si elevi l'acqua dal Po.

GILARDINI si associa alle lagnanze dei precedenti oratori e fa altre raccomandazioni.

ROSSI ricorda un progetto per estrazione d'acqua dal bacino fra il Baraccone e Collegno. Domanda, comecchessia, energici provvedimenti.

L'assessore TACCONIS espone come lo stato attuale di siccità sia generale. Cita l'esempio della Lombardia, del Ticinese, degli Abruzzi, dell'Agro romano.

Dà ragione della differente condizione delle varie zone cittadine proveniente dalla diversa altimetria. Molti proprietari delle regioni elevate hanno provveduto con un robinetto provvisorio al pian terreno in modo che gl'inquilini possano aver acqua anche se questa non ha più pressione sufficiente per salire nelle vasche.

Il Municipio dal canto suo non adopera più acqua potabile per quasi nessuno dei pubblici servizi: sicchè, da questo lato, se ne fa la massima economia.

Spiega perchè la filtrazione venga limitata ad un bacino angusto. Enuncia gli inconvenienti nati dalla filtrazione come si operò dal principio. Dice che, per rimediarvi ed utilizzare una maggior quantità di acqua, si è pensato di costruire un filtro di 236 metri con trucioli di acciaio. Si è adottato subito questo mezzo e se ne sperano vantaggi in due o tre giorni. Se questi vantaggi non si avranno, si ventilerà la proposta dell'immissione diretta, avvertendo la popolazione perchè faccia bollire l'acqua.

La Società in tutte queste pratiche ha dimostrato molta buona volontà.

Quanto alla proposta dell'estrazione dell'acqua dal sottosuolo, dice che la spesa sarebbe fortissima e si otterrebbero appena 10 litri al minuto secondo.

ROSSI osserva che tale estrazione si può attuare in via provvisoria con una spesa di sole L. 40 al giorno e ottenendo 840 m. c.

Parlano ancora sulla questione i consiglieri LAURA, CEPPI, GOLDMANN.

Il SINDACO dichiara che la Giunta si adopererà in ogni modo perchè, nel limite del possibile, cessino i lamentati inconvenienti. E uguale buon volere manifesterà la Società.

Raccomandazioni varie.

BRACALE vorrebbe che si studiasse se, utilizzando i materiali del ponte in ferro da demolirsi, non si potrebbe fare finalmente una passerella al Borgo San Salvario.

Parla poi dell'elenco quotidiano dei morti, dato ora dai giornali, accompagnando al nome anche l'indirizzo. Preferiva l'antico sistema, col quale non si rendeva di pubblica ragione chi fosse morto negli ospedali, e alle carceri, o al manicomio.

L'assessore RICCIO risponde a Bracale circa la questione della passerella; e l'assessore BOLLATI circa la notificazione dello Stato civile.

NEGRI fa lagnanze sul servizio tranviario nella regione Madama Cristina. Risponde l'assessore PERRONE.

ROGGIERI EDOARDO fa raccomandazioni per una migliore illuminazione della passerella tra i borghi San Salvario e San Secondo e per la costruzione di una tettoia ad uso mercato in piazza Madama Cristina.

Piano regolatore edilizio della regione Borgo Dora. — Si approva la proposta della Giunta per la rinnovazione del decreto 27 dicembre 1888 per il piano regolatore, riducendone il tempo da 25 a 15 anni, su proposta di ROSSI.

Stabile dell'ex-Ospizio di Carità.

(Seconda votazione a termini dell'articolo 159 della legge comunale e provinciale; la spesa impegna sei bilanci e così richiede l'approvazione di 41 votanti).

GOLDMANN, poichè al tempo della prima votazione si parlò della destinazione di questo stabile alle Scuole *Domenico Berti*, *Regina Margherita* e *Maria Letizia*, dice che se il trasloco è necessario per le due prime Scuole, non lo è per la terza.

Enumera gli inconvenienti dello stabile, il cui acquisto si propone, e dice che non è idoneo all'uso cui si vuole destinare. Anche dal lato finanziario l'affare non è buono. Le spese di adattamento saranno molto superiori alle 200 mila lire. Inoltre l'agglomeramento di 1200 ragazze può offrire pericoli anche dal lato dell'igiene. Propone la sospensiva.

Coglie l'occasione per encomiare l'andamento della Scuola Maria Letizia, dandone elogio al direttore delle scuole municipali ed incoraggiandolo ad attuare il suo proposito di istituire un nuovo corso, indispensabile per le moderne madri di famiglia: il corso di cucina.

L'assessore RICCIO difende la proposta della Giunta, rispondendo partitamente agli appunti di Goldmann.

GOLDMANN insiste nella sospensiva. Crede che la spesa, dalle 200 mila lire richieste, finirà con salire al doppio.

PIANA vorrebbe che almeno si togliesse dalla convenzione l'obbligo degli interessi a scalare.

RICCIO assicura che si cercherà di ottenere questa facilitazione.

GOLDMANN avendo ritirato la proposta di sospensiva, si mette ai voti la proposta della Giunta.

È approvata all'unanimità meno due.

Magazzini generali (Doks). — Consuntivo 1892 preventivo 1893. — È approvato.

Opera pia della Misericordia. — Trasformazione in Patronato pei liberati dal carcere - Riforma dello statuto organico. — Si approva.

Strada vicinale del Campagnino nella frazione Cavoretto. — Costituzione degli utenti in consorzio. — Si approva.

Strada vicinale del Meisino a Pozzo Strada. — Sistemazione del tratto superiore - Concorso del Municipio. — Si approva.

Tranvia Chieri-Castelnuovo. — Sussidio.

Su proposta di RABBI, si porta da lire 4000 a lire 6000 e si approva in questa somma.

Farmacie. — Domande di apertura. — Si approva.

Concessione coll'Autorità militare circa la consegna dei terreni dell'ex-cittadella. — Si approva.

Commissione comunale per l'applicazione delle imposte dirette per il biennio 1894-95: Elezione. — Si procede alla nomina dei 23 membri della Commissione, delegando alla Giunta lo scrutinio delle relative schede.

Doni ed omaggi alla Biblioteca civica, al Museo civico ed al Liceo Musicale. — Se ne dà comunicazione.

Conto consuntivo dell'esercizio 1892. — Presentazione.

I consiglieri sorteggiati.

Si procede quindi all'estrazione a sorte del quinto dei consiglieri comunali da rinnovarsi nel 1893.

In seguito alla morte dei consiglieri Domenico e Rey ed alle dimissioni del conte Parnati, i nomi da estrarre sono 14; i consiglieri da eleggere nelle future elezioni saranno però 17; e il 17° rimarrà in carica 3 anni in luogo di 5, andando a sostituire il compianto comm. Rey.

Vengono estratti i nomi dei consiglieri:

FERRARIS.
COMPANS.
PIANA.
DI SAMBUY.
LESSONA.
ARNAUDON.
DEMICHELIS.
BADANO.
RINAUDO.
BOLLATI.
BRUNO.
CORSI.
GIOBERTI.
BERTETTI.

Quindi il Consiglio si raccoglie in seduta privata, per poi rinviare la tornata.

Sono le 5,45 pom.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (28)

L'INNAMORATA

Romanzo

di PONTSEVREZ

Andò a prendere nel suo scrittoio un pacco di carte e lo porse a sua figlia.

Erano le informazioni raccolte da Muzier.

— Leggi, povera illusa; se la benda che t'ha messa sugli occhi non t'impedisce di discernere la verità dalla menzogna, l'onestà dalla furberia, leggi e vedrai qual uomo a....

Si riprese e disse:

— Qual uomo volevi sposare.

— Qual uomo amo, babbo, puoi dirlo, lo amo!

— Leggi, ti dico.

Ella prese le carte, le guardò; poi le respinse con gesto di disprezzo.

— Come! — esclamò, — vuoi che tenga conto di informazioni ottenute chissà a qual prezzo da un'Agenzia? E sei tu, babbo, che ricorri a quei vili ausiliari per combattere l'inclinazione del mio cuore per un galantuomo?

— Leggi — ripetè il padre ostinato.

— No, non leggerò. Ah! che m'importa? Quella gente per denaro dicono tutto ciò che si vuole.

— Dovevano essere pagati, infatti, per cantar le lodi di quel cattivo soggetto.

— Ah! non lo credo. Egli non è uomo da commettersi con simili persone. Ricuso di conoscere e considero come menzogna tutto ciò che ti hanno raccontato.

— Ma sappi che ho la conferma assoluta dei fatti consegnati su quelle carte. Mi sono garantito contro qualsiasi inganno.

— Allora, per ottenere una controprova, hai messo due agenti alle calcagna del signor d'Erquevillel È veramente nobile!

— Non tanto insolenze, figliuola mia! Non ti riconosco più: la passione e i cattivi consigli ti guastano.... Non è un agente che ha controllato....

— Chi è?

— Il servizio della Prefettura.

— Ah! di meglio in meglio, anche la Polizia!

— È il signor Sauvaire che ha fatto l'inchiesta.

A quelle parole ella non si contenne più e lei s'accorse subito dello sbaglio che aveva commesso pronunziandole.

— Ebbene! la cauzione è buona o la testimonianza irrefutabile!

— Non credi neppure a lui?

— Oh! il signor Raoul Sauvaire non è un po' troppo interessato nella partita?

— T'inganni. Egli ha rinunziato a te; me lo ha dichiarato.

— Non ha gran merito a rinunziare ad una cosa che non gli verrà mai accordata.

— Sia pure; ma, checchè avvenga, egli rimane tuo amico, ed è un carattere leale.

— Convieni però che egli attribuisce al signor d'Erquevillo la causa della sua impossibilità d'amarlo, di sposarlo..... per conseguenza.....

— Quale accecamento! — esclamò il signor Dugué-Fortier. — Il peggiore di tutti, quello del pazzo che non vuole aprir gli occhi!

Allora la fanciulla, esaltandosi parlando, lasciò libero corso alla sua passione e parlò, senza restrizione, la causa del signor d'Erqueville.

— Ebbene, sia pure! — ella disse, — io leggo le deposizioni dei tuoi giudici d'istruzione. Che cosa ci veggo? Che cosa si rimprovera al signor d'Erqueville? Di essere senza fortuna? Che m'importa? Non sono io abbastanza ricca? Di aver contratto dei debiti? È naturale, poichè non aveva più nulla. Quando io gli avrò ridato ciò che ha perduto e che potrà sovvenire alle spese che esige la vita conveniente alla sua nascita, alla sua posizione, ai suoi gusti, non farà più debiti!

— Ah! se non fosse che ciò! — replicò il signor Dugué-Fortier.

— E che c'è altro? Ha avuto delle amiche? Anche quello non è naturale? Ha trent'anni; non è mica uscito ieri di collegio....

Stupefatto di quell'audacia di cui non avrebbe mai creduto sua figlia capace, il signor Dugué-Fortier volle interromperla. Ma ella non gli lasciò tempo di parlare.

— Il signor d'Erqueville mi ama, — ella aggiunse con impeto, — io lo amo; quando sarò sua moglie non penserà più alle altre, te lo assicuro, babbo.

Era arrivata al parossismo dell'eccitazione nervosa, e la reazione doveva essere inevitabile. Ad un tratto, singhiozzando, si gettò al collo di suo padre.

— Folle, povera figlia! — balbettava il signor Dugué-Fortier, profondamente attristato.

E benchè volesse approfittare di quel momento di commozione per spiegare che altro era l'essere senza fortuna e altro l'aver sciupato nei piaceri e nel giuoco il proprio patrimonio ed essere carichi di debiti, ciò che era una disonestà, una truffa — disse anche la parola, — non riuscì a persuaderla. Ella era posseduta dall'amore e non sapeva che ripetere:

— Ma poichè mi ama, babbo, poichè lo amo, si correggerà.

Quando fu un po' più calma e che un po' d'ordine fu ristabilito nelle sue idee, ella guardò suo padre con un franco e puro sguardo e gli disse:

— Sono profondamente desolata, babbo, dei dispiaceri che ti do, ma ti prego di essere meno duro per me o di credere a me più che a quegli estranei, che parlano, ne sono certa, per dispetto. Non sposerò il signor d'Erqueville senza il tuo consenso, ma non sposerò nessun altro che lui. E tu rimpiangerai forse, un giorno, di non aver voluto cedere alle mie preghiere e di aver fatto l'infelicità di tua figlia.

Uscì, dopo quelle parole, col cuore ulcerato, coll'anima piena di rancore, a malgrado della sua naturale bontà.

Il pover'uomo, respirando a stento, cadde sulla sua poltrona, mormorando:

— Gli è che ella creda per davvero che io non la amo, che sono duro per lei, e che è per egoismo, per partito preso che mi oppongo a quel matrimonio che la farebbe infelice per tutta la vita!

CAPITOLO XIX.

Madamigella d'Esserent osservava e notava il progresso della colpevole rivolta della sua allieva contro suo padre; ella s'era fatta un'attitudine fredda, eccessivamente riserbata, e, col pretesto di non oltrepassare le sue attribuzioni secondarie, interponendosi fra lui e lei, lasciava Laura agire liberamente.

Messa in sospetto e temendo d'essere spiata, ella si era astenuta di visitare l'abate di Breil. Tuttavia, siccome quella situazione non poteva durare a lungo, ella domandò con lettera all'intraprendente cugino del signor d'Erqueville di facilitarle un colloquio in luogo meno distante che non fosse la sua casa.

Egli le fece sapere che l'indomani darebbe a Saint-Pierre de Chaillot la benedizione nuziale a due sposi di cui aveva preparato il matrimonio e che l'aspetterebbe, dopo la cerimonia, in un gabinetto attiguo alla sacristia.

— Un nuovo tentativo presso il signor Dugué-Fortier — le domandò — avrebbe probabilità di riuscita?

— Nessuna probabilità — rispose madamigella d'Esserent.

— Anche se fossi io che lo facessi?

— Ella è molto eloquente, signor abate, ma quell'uomo è molto ostinato.

— Allora, che Franck cerchi altrove! Ma quella fanciulla?

— No, no; bisogna che il capitano non perda coraggio. Il signor Dugué-Fortier ha proposto a Laura parecchi partiti ed ella li ha tutti rifiutati.

— Parla di farsi monaca per disperazione d'innamorata?

— No, — rispose francamente madamigella d'Esserent, — ella non se ha la menoma intenzione; è interamente posseduta dalla sua passione e piuttosto capace di un colpo di testa in un momento d'esaltazione che di un accesso di divozione.

— È il contrario che ella avrebbe dovuto preparare — disse severamente l'abate; — i colpi di testa io li disapprovo, e volevo quel matrimonio per la purificazione di Franck e non per la perversione di quella bambina. È una grave responsabilità quella che corre, madamigella.

— Ma, signor abate, — mormorò l'istitutrice, — non ho fatto che seguire le sue istruzioni.

— Che ha mai compreso, madamigella. Le ho detto: « Agisca in modo che quella signorina preferisca il signor d'Erqueville a qualsiasi altro pretendente. » Non ho mai potuto dirle: « Faccia che ella si ribelli a suo padre e si arrischi ad un cattivo passo. »

— Oh! ma..... non dico..... infine.....

— Non m'immischio più di quell'affare — conchiuse l'abate con tono glaciale.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Sal-t-ano.

Logogrifo ariostesco.

Acrostico doppio.

8 la donzella 11
6 a chi lo scrisse il cor 7
7 a tutta Francia e dietro 6
7 Bradamante iva 9
8 si può dir che sia di Vener 5
1 mostrar che non morti quella 7
2 mani erano intanto ampie e 7
4 alcun di si mostrò nuovo 6
2 saltai presta, e gli segui la 4

Il tutto avere vuoi, lettor cortese?
Italo capitan di molte imprese.

Carlo Sambuy

ARTI E SCIENZE

Teatro Carignano. — Questa sera dunque avrà luogo la prima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*. Protagonista sarà, come abbiamo annunziato, il baritono Agostino Guaccarini, quello stesso egregio artista che l'altr'anno applaudimmo al Regio nella parte di Wotan della *Walkiria*. La signora Elena Barvar sarà *Rosina*, il tenore Angelo Chinelli il *Conte di Almaviva*, il Beltramo *Don Basilio*. Auguriamo all'Impresa un successo che la compensi della traversia subita coi *Puritani*.

Teatro Gerbino. — Rammentiamo che questa sera al Gerbino ricorre lo spettacolo d'onore del valoroso artista condirettore della Compagnia Veneziana, cav. Guglielmo Privato, con un programma dei più divertenti.

La sghignazzata. — È un dramma in tre atti. L'originale francese è di A. Martin. L'americano H. Witesi lo tradusse e lo ridusse a sceneggiatura più moderna per il signor De Sanctis, il primo attore della Compagnia Della Guardia-Beltramo; e il De Sanctis lo rappresenterà venerdì per la sua serata d'onore.

Quella sera egli dirà pure, insieme con la signora Della Guardia, una conferenza « a due » di Grenet d'Encourt: *La donna*.

Teatro Balbo. — Il maestro Sassone, direttore d'orchestra della Compagnia Scognamiglio, avrà questa sera il suo spettacolo d'onore con *Makmus*, di cui è autore.

Il maestro Sassone gode le generali simpatie, cosicchè vedrà stasera certamente un pubblico numeroso al Balbo.

A proposito di un grandioso concerto a Torino. — Abbiamo intrattenuto il lettore pochi dì fa intorno al progetto — attorno alla cui attuazione si sta ora alacremente lavorando — di avere nell'anno venturo un concerto composto di più migliaia di persone della *Société des auteurs et compositeurs de musique* di Parigi. Abbiamo anche detto che la nostra Banda municipale prenderà parte ai concorsi della stessa Società che avranno luogo nel prossimo maggio a Marsiglia e a Tolosa.

Il presidente della Società menzionata, signor cavaliere Laurent de Rillé, valente compositore, ha testè regalato alla nostra Banda municipale, per la quale dimostra speciali simpatie, un pezzo di sua composizione, che ieri, domenica, la Banda stessa eseguiva in piazza Carlo Alberto. Il pezzo è un buon lavoro, nel quale spicca naturalmente il carattere francese, ed è assai bene istrumentato. La nostra Banda lo eseguì con la consueta sua bravura, epperò il pezzo stesso fu assai gustato dal pubblico numeroso che l'ascoltò.

Intorno a questo progettato grandioso concerto musicale torneremo altre volte, persuasi come siamo che esso porti ottimi frutti non solo al commercio torinese, ma altresì riguardo al ravvicinamento di due popoli, i quali, se in fatto di politica si fanno talvolta il broncio, in fatto d'arte si danno spesso la mano.

Una conferenza del prof. Perroncito. — Ricordiamo che stasera, alle 8 1/2, il commendatore prof. Edoardo Perroncito terrà nella grande sala del Circolo Centrale una conferenza sull'argomento: *I microorganismi dell'acqua potabile*.

L'ingresso è libero.

La « Rivista Nautica ». — L'ultimo numero (3) della *Rivista Nautica*, testè pubblicato, contiene interessanti articoli di C. De-Amezaga, ecc., ed è illustrato da eleganti incisioni. Esso poi ha una importante novità, una tavola in fototipia fuori testo, con una finissima « composizione », rappresentante l'equipaggio Tesaz, dei canottieri *Cerea*, e la coppa delle patronesse genovesi. Eccone il preciso sommario:

Testo: Il petrolio a bordo in sostituzione del carbone *(Carlo De-Amezaga)* — Andrea Corsali, navigatore fiorentino del 1500 *(Enrico Masini)* — Gli incrociatori inglesi *Blake* e *Blenheim (Y.)* — Un varo a Pegli *(Sib Header)* — Dall'Oglio a Venezia in un guscio di noce *(Conte Nossoky)* — L'equipaggio *Tesaz* dei canottieri *Cerea* — Cronache dello *sport* nautico, della marineria militare e mercantile — Movimento nel R. naviglio e nel personale della R. marina — Atti ufficiali del R. R.-C. I e delle Società — Programmi di regate — Bibliografie.

Illustrazioni: L'incrociatore inglese *Blake* — Un varo a Pegli — L'equipaggio *Tesaz* e la coppa delle Patronesse genovesi (tavola in fototipia fuori testo) — Dall'Oglio a Venezia in un guscio di noce (4 incisioni).

« La guerra civile chilena nel 1891. » (1) — La repubblica del Chilì, per la speciale struttura geografica e per le aspirazioni del suo popolo, che ricordano, a detta di Eliseo Reclus, quelle marinaresche dell'evo-medio italiano, ha occupato da qualche tempo l'attenzione dell'Europa da quando essa seppe rivendicare con le armi la libertà del proprio statuto.

La guerra civile chilena del 1891, originata dall'arbitrario esercizio del potere fatto dal presidente José Balmaceda, ha dato argomento ad un recentissimo volume del tenente Barbarich del 71° fanteria, specialmente basato sullo sviluppo delle operazioni militari accadute nella campagna d'America fra il gennaio e l'agosto dell'anno sopra citato. All'infuori della competenza tecnica del lavoro, specialmente rilevante per l'impiego fatto di armi a piccolo calibro del tipo Mannlicher austriaco (modello 1888), e per lo svolgimento delle operazioni di guerra condotte da un ufficiale dello stato maggiore tedesco, il nuovo libro presenta una bella raccolta di documenti e di notizie storiche e politiche che valgono a completare le frammentarie apprese sino ad ora da riviste e da corrispondenze di varia natura e provenienza.

Le due battaglie combattute dalle truppe del Congresso a Concon ed a Placilla ci appaiono degne di studio, e ben si appose a quanto bisogna il tenente Barbarich, che le tolse in esame e le descrisse. Il Chilì ha saputo superare difficoltà considerevoli in questa guerra, quali il trasbordo delle sue truppe dal Nord a Valparaiso, sito a 700 chilometri dalla base d'operazione dell'esercito del Congresso, ed ha dimostrato di disporre di truppe destinate a maggiori eventi; ed alla marina chilena è certamente serbato il dominio del Pacifico, con un predominio di naviglio e di personale che non deve temer concorrenza dagli Stati dell'America del mezzodì.

(1) *Le armi nuove nella tattica odierna* - *La guerra civile chilena nel 1891*, studi storico-militari di G. Barbarich, ufficiale del 71° fanteria. 1 vol. in-12° con una carta (F. Casanova, editore).

CRONACA

Al Consiglio comunale.

Riceviamo e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

9 aprile.

Egregio signor Direttore,

La prego a volere, colla consueta sua cortesia e imparzialità, concedermi poche parole sull'ultima votazione del Consiglio comunale intorno alla fognatura, essendo io uno fra i consiglieri che hanno votato contro la spesa; parole tanto più necessarie per la impressione che ha potuto produrre sulla cittadinanza l'interpretazione datavi dall'autorevole suo giornale.

È noto come il gravissimo argomento tormenti da dieci anni il Municipio di Torino, per la ragione appunto dei sistemi che si trovavano di fronte, per modo che si videro consiglieri e assessori passare da un sistema all'altro, in seguito a nuovi studi e a cangiate convinzioni, al punto che dopo che distinti ingegneri e di Parigi e di Torino, appositamente incaricati, conchiusero per la canalizzazione unica, per effetto di studi nuovi la Giunta presentò al Consiglio la canalizzazione doppia.

Credo che non siavi consigliere, pure profano a studi tecnici, che non abbia ben letto e ponderato i documenti relativi alla grave questione, onde dare il suo voto in tutta coscienza, chè il parlare di partiti politici in tale questione d'importanza eccezionale mi parrebbe una stonatura, anzi una colpa, a parte il torto che si farebbe al Consiglio comunale di Torino.

Quindi la votazione sulla fognatura unica, per parte dei convinti su questo, in numero di 30 su 35 aderenti, non tutti intervenuti per ragioni giustificate, contro 30 di convinzioni contrarie, che divennero maggioranza per due voti, in seguito all'uscita dall'aula di due fra i primi 30.

È una maggioranza che può ben dirsi microscopica su 80 consiglieri che ha il Comune, e su 60 votanti, in una questione e su un'intrapresa per cui occorrono diecine di milioni, che tocca altamente all'igiene della città, e dovrà sfidare i secoli.

E si venne alla spesa — la logica non permetteva il cambiamento di sistema, nè l'applicazione del principio che in Governo libero regge i rapporti tra maggioranza e minoranza, con prevalenza di quella, poichè la parità a primo scrutinio prevalse, e due voti, per cause accidentali, non valsero a spostarla.

Questo e non altro potè essere il movente che dissuase l'egregio sindaco e la Giunta dal porre la questione di fiducia, da molti e da me, le dico francamente, in special modo, temuta, poichè si avrebbe posti nella più penosa delle angustie il pensiero, della responsabilità di perdere un sindaco come è il senatore Voli per Torino.

Nè giovava l'astensione a cui taluni ricorsero, poichè, nel caso speciale, l'astensione equivaleva a voto decisamente contrario, occorrendo i 41.

Ora non è che a fare voto che la questione sia ripresentata, e che gli uomini di scienza e di cuore trovino termini da poter determinare una maggioranza compatta, unanimità, se possibile, per riguardo alla grandezza e urgenza dell'opera, onde, per ogni verso, far cosa degna del Consiglio e della città di Torino.

ROCCATI EDOARDO, *consigliere comunale*.

Il consigliere Edoardo Roggeri vorrebbe rifare la questione tecnica sulla scelta dell'unica o doppia canalizzazione. Noi potremmo rispondere che, se mai, l'asciuttezza di questi giorni e la mancanza di acqua avrebbero dovuto dimostrare la opportunità di dare la preferenza alla canalizzazione doppia, giacchè quella unica richiede assai maggior quantità d'acqua che l'altra. Ma oramai la questione è risoluta.

Ad ogni modo il ragionamento del commendatore Edoardo Roggeri non sta; perchè se tanti sono i nuovi convertiti alla canalizzazione unica, non si capisce perchè a votare contro la canalizzazione doppia si siano trovati nell'aula solamente in 20, mentre i fautori di essa furono 32 e gli astenuti che non si decidono fra i due sistemi non contano nè fra gli uni, nè fra gli altri.

E se i consiglieri furono pochi ad approvare, furono anche meno a disapprovare. Laonde il torto per la mancanza del numero va diviso fra le due parti, e più ne spetta alla opposizione. Del resto ciò dimostrerebbe una cosa, che il nostro Consiglio va rimsanguato e oramai troppi sono i consiglieri *ad honorem*; bisognano elementi nuovi, giovani ed attivi.

E quanto al giudizio da noi fatto l'altro dì, non abbiamo nulla da cambiare: i fautori della canalizzazione unica, incapaci di vincere per scarsezza di numero, hanno scelto la peggior via, quella dell'ostruzionismo, ed hanno impedito d'intraprendere un'opera urgente procurando a Torino un danno igienico, economico ed operaio.

Consiglio provinciale di Torino. — È convocato pel 20 corrente col seguente ordine del giorno:

Elezione di due membri (effettivo e supplente), della Commissione d'appello per l'applicazione della tassa sui redditi di ricchezza mobile.

Elezione di due ingegneri, da aggiungersi alla Commissione anzidetta (uno quale membro effettivo e l'altro quale membro supplente), per gli accertamenti relativi all'imposta sui fabbricati.

Domanda di concessione di tranvia sulla strada provinciale Chieri-Castelnuovo d'Asti.

Provvedimenti relativi alla domanda di assunzione fra le provinciali della strada del Gran San Bernardo.

Provvedimenti relativi alla sistemazione a provinciale della strada Pinerolo-Poirino.

Nozze d'argento dei Sovrani. — *Sottoscrizione per solennizzare le nozze d'argento dei Sovrani - Quarta lista di oblazioni raccolte direttamente dal Comitato.*

Bosio avv. Carlo, L. 5 — Napione Giovanni, 5 — De Filippi avv. Giuseppe, 20 — Jenny D. m utel ved. Marchesi, 20 — Ing. Marchesi, 10 — Ferrone avv. Giovanni, 5 — Roggero Giuseppe, 5 — Cavaliere Ercole Ponzini, 20 — Achille Ponzini, 20. — Totale L. 110.

Dal sig. cav. Federico Deregibus abbiamo ricevuto direttamente L. 20 — Dal sig. Ernesto Turin, 20.

Le nozze d'argento e la Casa pei derelitti. — Dall'egregio avv. Luigi Martini riceviamo:

« *Stimato Signor Direttore,*

« Non è il *Cicero pro domo sua* che m'induce a sottomettere al Comitato per le onoranze ai Sovrani nella fausta occasione delle loro nozze d'argento questa proposta, ma un cordiale palpito di devozione e di carità; cioè di staccare dal fondo che verrà raccolto dalla pubblica sottoscrizione una somma capitale che produca un reddito annuo di L. 360, destinato in perpetuo al ricovero di due giovani orfani di operai sventurati, intitolando i due posti agli amatissimi nostri Sovrani ed all'attuale felice ricordanza.

« Ed è con profondo giubilo che le significo come non si tosto seppero i nostri cari derelitti che stavasi aprendo detta sottoscrizione, tutti, spinti da unanime desìo, vennero a me pregandomi caldamente di autorizzarli a concorrervi anch'essi, destinando il frutto di un giorno del loro lavoro a tale scopo gentile e cordialmente doveroso ad un tempo verso l'alta loro Patrona, permesso che tosto fu accordato, rivolgendo anzi ad essi un bacio di gratitudine e di amore.

« Parrà a taluno che esigua sia la somma di L. 180 annue per provvedere a tutto l'occorrente della vita ad un ricoverato, tanto più che l'Istituto è costretto a pagare un affitto che supera le L. 6000, ma ricordo ai cari concittadini, al cui cuore pietoso è dovuta la attuazione fortunata di questo piccolo Ospizio di prevenzione e di rigenerazione, che ai ricoverati spetta la metà del lucro che traggono dal lavoro che compiono nelle diverse officine della città, e l'altra metà è devoluta alla Casa, per guisa che vi sono parecchi giovani che tengono in un libretto sulla Cassa di risparmio locale un gruzzolo che supera le 100 lire, ond'è che per tal guisa, al vantaggio di una sana educazione intellettuale, morale, laboriosa, militare, non scompagnata da religione, s'intreccia altresì nel sistema statutario di questo Istituto un utile materiale che prepara indubbiamente un avvenire modesto, ma felice, a questi nostri figli adottivi.

« Suo dev.mo servitore

« AVV. LUIGI MARTINI. »

R. Istituto delle Rosine in Torino. — Con decreto 10 aprile 1893 il prefetto della provincia ha nominato i signori cav. Angelo Biscetti e cav. ingegnere Arturo Ceriana direttori del R. Istituto delle Rosine in Torino, il primo per l'ottennio 1887-1894 in surrogazione del cav. Giacomo Cagnassi, defunto, ed il secondo per l'ottennio 1889-1896 in rimpiazzo del cav. Giovanni Montù, dimissionario.

Ristabilimento di servizio sulla linea Ceva-Ormea. — La Direzione delle strade ferrate del Mediterraneo rende noto al pubblico che, essendo ultimati i lavori di riparazione alla galleria artificiale fra Trappa e Ormea, il servizio sulla linea Ceva-Ormea venne completamente ristabilito da ieri 10 corrente aprile.

La morte di uno dei Mille. — Ieri sera spegnevasi nella nostra città un altro di quei valorosi che appartennero alla leggendaria legione dei Mille di Garibaldi, il signor Maria Giovanni Battista.

Era nativo di Conegliano, fu soldato sotto l'Austria, nel 1859 con gravi peripezie disertava, e veniva a Torino, quindi si arrolava a Novi nella guardia nazionale, dalla quale disertava nel 1860 per prender parte alla spedizione dei Mille col grado di sergente trombettiere. Fu lui che suonò la famosa carica alla baionetta a Calatafimi.

Aveva 61 anni, e lascia la moglie con undici figli.

Passaggio di pellegrini francesi. — Questa mattina, alle 11,20, saranno di passaggio per la stazione di Porta Nuova, 570 pellegrini francesi, delle tre classi, che si recano a Roma in treno speciale.

Giungendo alle 11,20 ant., il treno ripartirà alle 12,5 pom.

Nel frattempo i pellegrini faranno colazione al buffet dello scalo.

Un dramma d'amore e di gelosia. — Il drammatico avvenimento è accaduto verso le 2 1/2 pom. di ieri nella casa N. 17 del corso San Maurizio e precisamente sotto l'andito d'entrata.

Certo Cervini Tranquillo, d'anni 38, calzolaio, pare avesse dei rancori contro certa Alessi Adelina, di anni 21, la quale, a quanto credesi, fu già sua amante e l'aveva poscia abbandonato, non sappiamo per qual ragione. Il fatto è che Tranquillo, poco.... *idem*, aveva una gran gelosia in corpo e ieri, sorpresa l'ex-amante sotto il portone della casa da essa abitata, le vibrò un fiero colpo al collo con un coltello del suo mestiere.... L'Adelina cadde nel proprio sangue e il suo feritore allora, volendo farla finita anche per lui, inferse un colpo anche a se stesso, pure al collo.

Naturalmente accorse subito molta gente ed accorse altresì la forza pubblica, che trasportò i due feriti all'Ospedale di San Giovanni, dove, per fortuna, si constatò che le ferite non erano così gravi come si poteva temere.

La Alessi Adelina venne giudicata guaribile in giorni dodici. Il Cervini Tranquillo, dichiarato sanabile in giorni otto, venne, dopo l'opportuna medicazione, tradotto in Questura dalle guardie di P. S.

La Alessi, nativa di Padova, figlia di ignoti, esercita la professione di sarta da donna. Il Cervini, celibe, è nativo di Morazzone (Varese) ed abita qui, al numero 11 di via Bertola.

Un orribile suicidio. — Stamane uno sconosciuto sui 35 o 40 anni d'età, assai ben vestito, si gettò sul binario della ferrovia di Genova, a 300 metri circa oltre il casello N. 4, mentre stava per passare il treno 125 che parte alle 5 antimeridiane da Torino. L'infelice ebbe testa e gambe schiacciate in modo da renderlo assolutamente irriconoscibile. Portava barba intiera, giacca scura e calzoni di lana chiari, cappello nero duro; sul fazzoletto le iniziali P. C.

Un formaggio..... pericoloso. — Nel pomeriggio di ieri certo Reffenna Giacomo, d'anni 21, imballatore presso la ditta Borgna e Villa, negozianti da formaggi, mentre maneggiava delle grosse forme di gruiera in un magazzino, alla barriera di Lanzo, se ne lasciò cadere una sulla gamba destra che gli produsse grave lussazione al malleolo esterno. Fu medicato dal dottor Ghirardi, quindi una guardia campestre lo accompagnò a casa alla barriera di Milano.

Cattivo avventore. — Certo Sobrero Amabile, d'anni 47, falegname, abitante in via Borgo San Donato, N. 46, si recò l'altra sera nello spaccio di tabacchi sito in via Santa Chiara, N. 60 e, acquistato per 10 centesimi di tabacco, diede in pagamento un biglietto di lire 10. La tabaccaia depose il resto sul tavolo, prima di ritirare il biglietto, e allora il Sobrero afferrò rapidamente il danaro tutto, le sue 10 lire e quello del resto, e si diede alla fuga.

Non andò però lontano, chè alle grida della derubata accorsero gli agenti di pubblica sicurezza e riuscirono ad agguantare il ladro, il quale, restituendo il danaro rubato, si rese confesso.

Effetti di vino. — Un tal Gianti Antonio, d'anni 46, facchino pubblico, si presentava ieri sera verso le 10 1/4 alle guardie civiche al palazzo municipale con due ferite lacere al braccio destro ed alla fronte; disse che gli furono regalate da uno sconosciuto col quale era venuto a questione in uno spaccio di vini di Barletta, in via delle Orfane. Una guardia lo accompagnò al San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in otto giorni. Poi, siccome era ubbriaco, la stessa guardia lo accompagnò alla camera di sicurezza sezione Dora a smaltire l'ubbriacatura.

— Nella stessa camera venne pure rinchiuso ieri sera certo Busto Felice, d'anni 40, trovato ubbriaco e steso al suolo in via Botero, con due ferite contuse alla faccia, che si era prodotte cadendo a terra in istato di ubbriachezza.

Amatore del vino altrui. — Montrucchio Michele, di anni 60, denunciò che ad ora imprecisata della notte 9-10 corr. ignoti ladri penetrarono mediante scasso nella sua cantina sita in via Principi d'Acaja, N. 54, derubandolo di trenta bottiglie di grignolino, cinque bottiglie di Marsala e cinque litri di barbera per un importo totale di L. 40 circa.

Come sospetto autore di questo furto la Questura trasse in arresto C. Felice, di anni 20, cuoco disoccupato.

Arresti. — B. Bartolomeo, d'anni 18, fu arrestato per furto di piombo; G. Carlo, d'anni 27, cuoco, per sparo di rivoltella; un terzo individuo andò in prigione per simulazione di rapina; un sorvegliato speciale, C. Giuseppe, d'anni 22, per percosse alla propria madre; più altri 22 individui.

Memorandum. — Comunicazioni.

Unione lattonieri, apparecchiatori gas e acqua. — Assemblea generale domani sera, alle 8 1/2, per: 1° Relazione del presidente; 2° Rendiconto 1892-1893; 3° Approvazione bilancio 1893-1894; 4° Rinnovazione del Consiglio d'amministrazione.

Società del « Mercoledì » *(Associazione Generale degli impiegati civili)*. — Il 2° trattenimento a favore della Cassa di previdenza avrà luogo domani sera allo Scribe, a porte chiuse, col *Fratello d'armi* di Giacosa e la farsa *Lucrezia Borgia*. Pei biglietti rivolgersi alla segreteria dell'Associazione Generale.

Pel 3° trattenimento si darà *Il duello* di P. Ferrari.

STATO CIVILE. — Torino, 10 aprile 1893.

NASCITE: 20, cioè maschi 12, femmine 8.

MATRIMONI: Borsalla Pietro con Cargnino Maria — Camucci Ernesto con Bessi Ludovica — Castagno Giovanni con Bosj Antonietta — Cortese Agostino con Ledermann Luigia — Delpiano avv. Francesco con Macchi Teresa — Ferrero Giuseppe con Cerruti Paola — Gennero Giuseppe con Damiani Felicita — Morteo Giuseppe con Pecol Gemma — Rampone Pietro con Santanera Virginia — Solaro del Borgo cav. Alfredo con Morra di Lavriano nobile Polissena — Teghillo Carlo con Galesso Clotilde Luigia — Vanara Domenico con Serafino Teresa vedova Borghesio.

MORTI: Brusa Giuseppe, d'anni 56, di Vercelli, negoziante, via Pio Quinto, 1.

Mecca Crescentino, id. 74, di Ciriè, falegname, via Ciriè, 10.

Cornaglia Paola Elisa vedova Derossi, id. 80, di Torino, via Orfane, 1.

Ghirardi Caterina vedova Gagliardino, id. 83, di Piscina, agiata, via San Quintino, 21.

Garino Oscar, id. 11, di Incisa Belbo, via Cavour, 3.

Pirlato Pietro, id. 45, di Collegno, fattorino, via Venti Settembre, 40.

Colombo Giuseppe, id. 70, di Orbassano, negoziante, via Principe Tommaso, 25.

Bertodatti Giuseppe, id. 49, di Sairo, carradore, corso Vercelli, 80.

Bossotto Susanna Eleonora, id. 9, di Torino, scolara, via Barbaroux, 23.

Gonetto Angela nata Morino, id. 86, di Viù, cuoca.

Bonino Francesco, id. 66, di Torino, calzolaio.

Catoggio Filippo, id. 21, di Armento, soldato 61° fant.

Più 12 minori d'anni 8.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 19, negli ospedali 5. Non residenti in questo Comune 1.

NB. *I morti di cui non è indicata l'abitazione s'intendono deceduti negli Ospedali e Stabilimenti diversi.*

SPETTACOLI — Martedì, 11 aprile

CARIGNANO, ore 8 1/2 (Lett. B). — *Il barbiere di Siviglia*, opera.

GERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. comica Zago-Privato) — *El burbero benefico*, commedia. — *Ma sorìa? mene*. — *Impressioni dell'opera « Un ballo in maschera »*, scherzo musicale — Serata d'onore dell'attore G. Privato.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Beltramo-Della Guardia). — *Ah! ora la cuoca!*, comm. — *Le 12 mogli di Japhet*, bizzarria comica.

ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. comica piemontese della città di Torino, diretta da F. Bonelli). — *'L fieul dla mata*, commedia.

BALBO, ore 8 1/2. —(Comp. d'operette Scognamiglio). *Makmus*, operetta.

Serata d'onore del maestro direttore E. Sassone.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Bernhard, ginnasti. Deblay, Hariat, Dellangeli e Lauters, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

I lavori del monumento a Vittorio Emanuele.

Gli on. Giolitti e Finocchiaro. I personaggi stranieri a Roma.

(Per telegramma da Roma — Ed. giorno).

11, *ore 7,30 ant.*

Gli scalpellini lavoranti al monumento di Vittorio Emanuele ieri si erano messi in sciopero perchè erano stati licenziati alcuni loro colleghi per riduzione di lavoro. Però, avendo inviato una rappresentanza al Ministero dell'interno, questo li assicurò che fra otto giorni vi sarà un nuovo lotto di lavoro almeno per un anno. Quindi gli scalpellini desistettero dallo sciopero.

— Il *Fanfulla* ieri sera dava notizie di disaccordi tra i ministri Finocchiaro e Giolitti circa le Convenzioni marittime. Tali notizie sono insussistenti.

— L'ufficio del gran cerimoniere di Corte ha definitivamente stabiliti gli alloggi dei principi che si recheranno a Roma per le nozze d'argento dei Sovrani e dei loro seguiti.

La regina Maria Pia, il duca d'Oporto, la principessa Letizia e il Duca degli Abruzzi alloggeranno alla Consulta.

La Duchessa di Genova sarà alloggiata al primo piano del palazzo del Quirinale, dalla parte di via XX Settembre. Al secondo piano si troveranno gli alloggi del generale Plessen, aiutante di campo dell'imperatore, e del conte d'Eulenburg, grande maresciallo di Corte.

L'amnistia in occasione delle nozze d'argento.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno)

11, *ore 11 ant.*

Come vi ho telegrafato l'altro ieri, finora il Ministero non ha prese decisioni concrete e definitive sopra l'amnistia da proporre a S. M. il Re per la fausta ricorrenza delle nozze d'argento, e sono quindi premature, se non del tutto erronee, le notizie che sono corse in proposito sopra vari giornali. Probabilmente delle modalità dell'amnistia si occuperà uno dei prossimi Consigli dei ministri sulle proposte che verrà a fare il guardasigilli Bonacci, cui, come di diritto spetta specialmente regolare questa materia. L'on. Bonacci sta appunto in questi giorni compiendo studi e ricerche in proposito. Egli ha avuto anche qualche abboccamento, oltrechè col presidente del Consiglio, anche coi ministri della guerra e della marina, coi quali doveva prendere i necessari accordi per quanto riguarda le amnistie ai reati d'indole militare e marittima. Imperocchè anche questi reati, a quanto pare, saranno compresi nell'amnistia e specialmente la renitenza alla leva e gli abbandoni marittimi.

Se non sono male informato, l'amnistia accordata per queste nozze d'argento sarebbe presa a poco fatta sugli stessi criteri di quella accordata nel 1868 in occasione delle nozze dei nostri Sovrani, allora principi ereditari.

L'amnistia sarebbe quindi anche stavolta limitata a tre mesi pei reati passati in giudicato; e parimenti sarebbe ammessa al beneficio dell'amnistia l'azione penale per reati in corso di giudicio e pei quali la pena non potrebbe essere superiore ai tre mesi. Sarebbero escluse, come di consueto, le condanne d'azione privata e quelle per reati infamanti: esclusi pure i reati contro la sicurezza dello Stato, d'eccitamento all'odio fra le classi sociali, ecc.

I reati di stampa, le contravvenzioni, fiscali, le multe per materia di bollo o simili sarebbero largamente compresi nell'amnistia.

La discussione parlamentare sull'« Home Rule »

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — *Camera dei Comuni.* — *Chamberlain* combatte l'*Home Rule* che, se fosse approvato, non soddisferebbe neppure gli irlandesi, di cui un terzo non lo vuole.

Maccarthy rispondendo a Chamberlain dichiara che i deputati irlandesi sono d'accordo nell'accettare l'*Home Rule*, come risolvente attualmente e definitivamente la questione d'Irlanda.

Trevelyan, ministro di Scozia, sostiene l'*Home Rule*.

La seduta fu rinviata a domani.

Le rivelazioni di Turpin.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — Un articolo del *Figaro* dice che Turpin rifiutò di promettere il silenzio finchè non sarà riabilitato. Reiterò gli attacchi contro gli Uffici della guerra contenuti nel suo libro. Disse come si vendette la melinite, dicendo che la melinite venne consegnata alla triplice alleanza. Il Governo stesso la offerse alla Russia. La Società francese ne fabbricò e la consegnò alle diverse Potenze. Così pure i disegni dei cannoni Bange furono consegnati all'Inghilterra nel 1877.

Il *Figaro* annunzia che continuerà domani le rivelazioni.

Gli italiani all'Esposizione di Chicago.

PORTLAND (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — I rappresentanti del Governo, del Municipio e della Stampa visitarono oggi l'*Eridano*. Il consigliere municipale lesse un indirizzo in cui diede il benvenuto ed offerse al capitano Ricotti il diritto di cittadinanza. Il consigliere municipale brindò ai Sovrani d'Italia e R'cot i brindò a Cleveland. Nel pomeriggio vi fu un ricevimento al Municipio per gli ufficiali dell'*Eridano*. Il segretario di Stato del tesoro Carlisle dette istruzioni alle Autorità del porto di accordare ogni facilitazione pel trasporto del carico dell'*Eridano* a Chicago.

Un attentato contro il re di Portogallo.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — Un dispaccio privato da Lisbona annunzia che un individuo tirò una rivoltellata contro il re, il quale non fu colpito. L'individuo fu arrestato.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ediz. giorno*), 11. — L'individuo arrestato non tirò una rivoltellata. Si limitò a gridare agitando il bastone mentre passava il re. Sembra che sia un pazzo.

Il processo Cavallotti-« Gazzetta di Mantova ».

MANTOVA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, *ore 11 ant.* — Il processo si riprenderà oggi all'una.

Cavallotti chiuse la sua deposizione augurando ad ogni galantuomo di poter uscire immune da quattro istruttorie, come afferma d'esser uscito egli stesso.

Il presidente invitò Cavallotti ad esercitare la nobile virtù del perdono.

Sono abortite, ieri, le trattative di conciliazione che si erano fatte fra gli avvocati delle due parti e che, forse, avrebbero condotto alla definizione della vertenza Cavallotti-Luzio mediante un Giurì d'onore.

Si riprendono stamane, ma pare con poco frutto.

Il processo della Banca Popolare.

(Tribunale Penale di Torino).

Udienza antimeridiana dell'11 aprile.

L'avv. *Poddigue* fa istanza perchè venga richiamato il teste Poli, e vuole che si ritenga che molti degli atti di cui si è parlato nel processo, come quelli della transazione con Amigoni, con Levi, con Massa, con De Martino, i contratti di vendita fittizi con Chiavazza e Casalegno, le gite a Lugano, la promessa della restituzione delle cambiali non mantenuta, furono fatti denunziati dal Muller nella sua querela e vennero ammessi dalla Sezione d'accusa.

Talucchi Vespasiano. — Fu amministratore della Popolare dal 1887 al 1888. In quel periodo le operazioni Baldesco erano già fatte. Si seppe che vi era stato un gruppo che aveva costituito la Immobiliare e che quella speculazione, che in principio era buona, a causa della crisi diventò cattiva; lo stesso si dica della operazione Baldesco. Allora si sapeva che in quell'affare vi erano interessati Amigoni, Muller, Levi e in ultimo si seppe che vi era stato interessato anche De Martino. Sull'affare di Santa Lucia Levi non ne fece mai mistero, e si sapeva che vi era interessato, e non ne fece mai mistero neanche De Martino.

Casalegno era il buon consigliere dell'amministrazione.

Nel 1886, quando si trattò di dare un dividendo, il teste protestò e si oppose perchè si voleva dare un dividendo che pareva esagerato per quanto un dividendo si potesse dare. Il teste proponeva che si desse il due per cento.

Dopo il 1886 non furono più dati dividendi, perchè, diminuiti gli sconti, erano diminuiti i benefizi. I consulenti della Banca erano Tancredi Ceruti, che fu richiesto quando si trattò della ricostituzione della Banca, indi Casalegno e Pasquali, il quale interveniva raramente.

Il teste ebbe un danno non lieve dalla crisi nel valore delle azioni che egli possedeva.

Casalegno aveva un debito con la Banca, ma fu pagato integralmente. Non gli pare che egli avesse un interesse personale nei consigli che dava e negli affari di cui si occupava. Uguale impressione riportò il teste dal contegno del Levi nella Banca.

(Continua)

BORSA UFFICIALE

11 aprile.

Rendita corso medio d'ufficio **97 02 1/2**.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	2 1/2	104 15 — 104 25 —	— — —
Svizzera		103 85 — 103 05 —	— — —
Londra	2 1/2	— — — — 26 20 —	26 22 —
Id. lungo		— — — — — — —	— — —
Germania	3	— — breve 128 20 —	128 30 —
		lungo — — —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 11 aprile. — Parigi continua a dormicchiare ed ha un sonno alquanto agitato e quindi poco riparatore.

Ieri sera al Boulevard l'Italiano era stazionario, e il 3 0/0 francese perdeva ancora qualche centesimo.

Qui noi invece stamane alquanto sollevati dalla cura energica di sabato e ieri dimostravamo eccellenti disposizioni, forse migliori di quello che la situazione comporti.

Il cambio però, che non vede di buon occhio la tendenza, riprende le ostilità o le posizioni che per ironia lasciò credere abbandonate.

Rendita cont. 97 02 1/2.

Rendita fine corr. 97 12 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	698 — 698 50	B. S.	87 50	88 —
Ferr. Med.	555 — 556 —	Cartiera It.	391 —	— —
Sec. Sarde	370 — 371 —	Lane	290 —	— —
C. Mob.	478 50 479 —	Cr. F. S. P.	507 —	— —
Torino	376 — 377 —	F. Sic. 4 0/0	448 —	— —
	378 50	Sec. Sarde	483 —	— —
Cred. Ind.	211 50 — —			

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera)* aprile		8	10
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	47 —	47 10
» — per maggio	»	46 60	47 60
» — a 4 mesi da maggio	»	48 10	48 25
» — pei 4 mesi ultimi	»	49 30	49 50
Mercato debole.			
Zuccaro rosso 88 disp. e pel corrente	Fr.	43 25	43 —
» *raffinato* id.	»	114 —	114 —
Mercato calmo.			
Zuccaro bianco N. 3 pel corr.	Fr.	45 —	44 80
» a 3 mesi da ottobre	»	38 —	38 —
Mercato calmo.			

BREMA *(sera)* aprile		8	10
Petrolio — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Rmk.	5 15	5 15
ANVERSA *(sera)* aprile		8	10
Frumento — Mercato fermo, prezzi in ribasso.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	12 1/8	12 3/4
» pei 4 mesi ultimi	»	13 —	13 —
Mercato fermo.			
MAGDEBURGO *(sera)* aprile		8	10
Zuccaro di barbabietola. — Mercato calmo.			
» *di Germania* 88 disp.	Rmk.	15 90	15 97
MARSIGLIA *(sera)* aprile		8	10
Frumento — Importazioni	Quint.	867	1,950
— Vendite	»	500	3,400
Mercato calmo.			

Mercato di NEW-YORK, aprile.		8	10
Cambio su Londra	D.	4 86 1/4	4 86 1/4
» su Parigi	»	5 17 1/2	5 17 1/8
Petrolio Standard White	C.	5 55	5 55
» a Filadelfia	»	5 50	5 50
Cotone Middling	»	8 9/16	8 5/8
» a New-Orleans	»	8 1/8	8 1/8
Entrate cotoni in giornata balle	N.	7,000	19,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	15,00 0	8,000
» pel Continente	»	17,000	8,000
Frumento rosso	D.	0 79	0 78
Grano turco	»	0 53	0 52
Farina extra	»	2 40	2 40
Nolo cereali per Liverpool	»	1	1
Caffè — Mercato debole, prezzi in ribasso.			
» — Rio fair	C.	18	17 7/8
— » good	»	15 90	15 70
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 1/4	3 1/4

Osservatorio di Torino. — 10 aprile. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali. Minima +7 4 — Massima +14,5. Minima della notte dell'11 +8.0. Acqua caduta mm. 0,0

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BERCINO GIUSEPPE, gerente

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Da affittare pel 1° pross. ottobre via Legnano, 33 due appartamenti terreno e 1° piano (uniti o separati) di 18 ambienti caduno. Visibili dalle 2 alle 4 pom. — Scuderia a 5 poste e rimessa. C 1640

Da affittare via Consolata, 1 vasto locale al piano terreno uso ufficio o magazzeno. Tre appartamenti al piano nobile ed altri ai piani superiori. C 1224

DA AFFITTARE

Via Lagrange, 20: *Alloggio* di 14 membri, 1° piano; *Bottega e retrobottega* con o senza alloggio di 7 membri negli ammezzati. — *Alloggio* di 7 membri al 3° piano.

Via Carlo Alberto, 23: *Alloggio* di 3 membri, p° terreno. 1514

Da affittare
o da vendere

Grandioso Opificio per la pilatura del riso con macchinismi di perfezione. — Forza media cavalli vapore N. 50, adattabile ad altre industrie.

Rivolgersi: *Consorzio Molini*, **Imola** (Bologna). H 1357 F

Da affittare all'11 novembre 1893 la grandiosa cascina **Duca** sulle fini di **Verolengo**, provincia di Torino, di ettari 171, are 50, pari a giornate 450, formanti un solo appezzamento tutto irrigabile, ma non riducibile a risaie.

Rivolgersi per la visita dall'agente locale, per le trattative in Torino dal sig. conte *Ottavio di Pamparato*, piazza S. Carlo, 8, oppure da *Lazzaro Didier*, via Arsenale, n. 14. C 1281

Corso Vitt. Eman., 38, piano primo. Da affittare pel 1° luglio appartamento di 17 membri esposto a mezzogiorno, con due entrate. C 1532

VEROLENGO
Via Stazione, 4.

Casa signorile ammobigliata da vendere con ampio giardino guernito dalla migliore frutta ed uva. C 1448

Da rimettere subito a buone condizioni ALLOGGIO tutto a nuovo di 7 membri, al 1° piano, con terrazza e pergolato, acqua, gas e cesso inglese.

Rivolgersi al portinaio via Carlo Alberto, n. 1. C 1500

Da vendere per sole L. 6000 piccola casa rustica grottata, con orto e tettoia sita in Borgo Fosta (antica strada di Rivoli). — Riv. al not. Turbil, via Sant'Agostino, 26. C 1511

Podere irriguo composto di varie cascine da vendere tanto unitamente che separatamente. — Rivolg. sig. Triucbero Raimondo, via Maria Vittoria, 20, Torino. C 1499

Pavoni da vendere da *Bardissone*, uccellaio, piazza Carlo Felice, 14, Torino. C 1547

Bleu. Lunedì, senza vederti, senza notizie. Lasci soffra indicibilmente. C 1561

Comune di Pietraporzio.

È aperto il **concorso** per titoli al posto di **Medico-condotto** nei Comuni consorziati di **Pietraporzio, Bersezio ed Argentera.** — Popolazione abitanti 1500. — Stipendio fisso L. 2000 per la sola cura gratuita dei poveri. — Visite a convenirsi.

Il capitolato è visibile nella Segreteria comunale di Pietraporzio, ove devono essere presentate le domande non più tardi del 15 aprile p. v.

Dalla residenza municipale il 29 marzo 1893.

1590 **Il Sindaco: BELMONDO.**

LUCE ELETTRICA
AD INCANDESCENZA E AD ARCO
senza motore e senza dinamo.
Sistema brevettato in Italia e all'estero.

Sistema pratico ed economico specialmente adatto per *alloggi, ville, palazzine, alberghi, clubs*, ecc.

Richiede poche ore di manutenzione al mese senza il concorso di persona tecnica.

Luce regolare e costante. Costo press'a poco uguale a quello del gas.

Per referenze di impianti già eseguiti, schiarimenti e preventivi, rivolgersi alla Ditta

VITTORIO CROIZAT Via Gioberti, 11-13 TORINO

presso la quale è pure visibile un impianto completo con lampade ad arco e ad incandescenza. 1129

IMPIANTI GARANTITI.

Tetti Piani Impermeabili.

Serafino Giuseppe per la lunga pratica acquistata in sette anni coll'esecuzione *personale* di moltissimi ed importanti lavori, prima come capo-squadra, poi in società coll'ing. Giovanni Ferrando, da ultimo come unico titolare dell'impresa, trovasi in grado di soddisfare a qualunque richiesta ed offrire le migliori garanzie.

L'esistenza della Società coll'ing. Ferrando, dagnuoli negata, venne riconosciuta dalla Corte d'Appello di Torino con sentenza 4 aprile 1893, la quale dichiarò risolta tale Società dal 14 marzo 1893, nominò il liquidatore, condannò l'ing. Ferrando nelle spese, a dare il conto della gestione sociale ed a consegnare i mobili, attrezzi, utensili e sparsi sociali.

Per commissioni scrivere a **SERAFINO GIUSEPPE, via Barbaroux, di fronte al n. 37.** C 1537

Attenti contro altri annunzi ed indirizzi.

. . . . !!.

Occasione eccezionale
per i buongustai

Contro cartolina vaglia di L. 7

la premiata Ditta ROSSI GIUSEPPE
Via Garibaldi, 28 — Torino

spedisce franco di porto in tutto il Regno le *seguenti ghiottonerie:*

2 scatole di 1/4 bue arrosto d'ordinanza militare.
1 scatola purea di foies gras di Strasburgo per *Sandwichs.*
1 scatola di 2 tordi farciti con tartufi.
1 scatola grande acciughe piccanti « Club Alpino. »
1 flacone di 1/2 della squisita salsa Laitiis.
1 tavoletta di 5 porzioni minestra Knorr già condita.
1 vaso di 5 porzioni crema portoghese Rossi.
1 campioncino olio oliva vergine.

Per le consegne in **Torino** si aggiunge in più 1/4 di chilo Prugne fiorite di Provenza. 1415

Catalogo gratis a richiesta.

COPERTONI
impermeabili
J. A. CHÊNET
Via Cellini, 28, TORINO

Affittamento e riparazioni. 1119

ASSORTIMENTO COMPLETO
di Turaccioli di Spagna
i migliori conosciuti per la conservazione dei vini.

Sughero grezzo e lavorato
Scorza di sughero per lavori di fantasia.

RAPPELLI GIUSEPPE
TORINO — Via Genova, 19 — TORINO. 151

BRUNO BARTOLOMEO
via Alfieri, 5, p° 1°, Torino (*vicino piazza S. Carlo*).

Stante la mia età attuale e volendo mantenere il lavoro ai miei operai ho fornito un grande assortimento di calzature per uomo, donna e ragazzi, che intendo liquidare a prezzi eccezionali. 25

Per ritiro dal commercio.

Avviatissima drogheria da rimettere, bella posizione. — Per schiarimenti rivolgersi alla Ditta **Francesco De Bernochi e Figli**, via Garibaldi, 15. 1411

SOLO L'ACQUA

CHININA - MIGONE

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa I CAPELLI E LA BARBA

— MANTENENDO LA TESTA FRESCA E PULITA —

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI

ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori

A. MIGONE & C.
MILANO — Via Torino, 12 — **MILANO**

PRIMA DELLA CURA — DOPO LA CURA N° 2

Si vende da tutti i farmacisti e negozianti di profumerie a L. **1,50** e L. **2** la fiala ed in bottiglia grande L. **8,50.** — Per le spedizioni per pacco postale *centesimi* 80 in più.

A **Torino** dalla Farmacia *Schiapparelli e figli* — Signor *Bücher Riccardo*, profumiere, piazza Carlo Felice — Signor *D. Mondo*, via Ospedale, 5 — Signor *Rossi Giuseppe*, negoziante, via Garibaldi, 22 — Signor *Tirone Antonio*, profumiere, via Garibaldi, 12 — *G. Toselli*, profumiere, via Roma, 15 — *Foppiani Paolo*, droghiere, via Mazzini.

La Ditta A. MIGONE e C. spedisce il campione N. 14 facendone domanda con cartolina con risposta pagata.

Il solo aperitivo naturale piacevole al palato è l'Acqua della Sorgente

FRANCESCO GIUSEPPE

LA REGINA delle acque purgative

10 Medaglie d'oro alle primarie Esposizioni — **Preferita** dai signori **Medici** — Diffusa nell'Universo, si vende ovunque — Esigere esclusivamente l'acqua purgativa naturale

H 1136 M **FRANCESCO GIUSEPPE.** **La Direzione in Budapest.**

Deposito esclusivo pel Piemonte presso **Fratelli Paissa, Torino,** *piazza San Carlo, n. 8.*

Guarigione delle malattie dello stomaco

(Digestioni difficili, mancanza d'appetito, crampi, ecc.)

COLL'USO DELL'**EUPEPTICO BARINETTI**

Premiato all'Esposizione Medico-Igienica di Milano 1892 ed all'Esposizione Italo-Americana di Genova 1892

Milano, li 11 febbraio 1892.

Domenico Barinetti ha preparato un Liquore da lui chiamato **Eupeptico,** *che venne dallo scrivente esperimentato sopra alcune pazienti affette da atonia gastrica. Non solo vi fu costante tolleranza dello stomaco per un tal preparato, ma si ebbero i vantaggi più pronti e palesi. Corretta l'anoressia, facilitata la digestione, migliorata la nutrizione, le malate non finivano dal decantare il prodigioso effetto del liquore. Per il che non solo è ben meritato il nome di* **Eupeptico** *al liquore Barinetti, ma lo si deve considerare anche un vero ricostituente.*

Prof. **EDOARDO PORRO**
Direttore della R. Scuola d'Ostetricia - Senatore del Regno.

Milano, 19 aprile 1892.

Il sottoscritto ha esperimentato il **Liquore Eupeptico Barinetti** *in numerosi ammalati che soffrivano per digestioni stomacali difficili e dolorose; e lo trovò efficacissimo nei casi di atonia e in quelli di catarro lento dello stomaco.*

Comm. Dr **C. TODESCHINI.**

Numerosi altri certificati delle notabilità mediche del Regno

Si vende al **Laboratorio,** in **Milano,** via Brera, 5; **Farmacia Orsaria,** P^a Romana, 2. — In **Torino:** farmacie **Taricco,** piazza S. Carlo; **Toria G.; Prato S.; Perinelli; Schiapparelli G. B. e Figli,** e principali farmacie del Regno. — *Dep. gen. per l'Italia:* **A. MANZONI e C.,** *Milano*, S. Paolo, 11 — *Roma e Genova.* H 496 M

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
FORNITORI DELLA REAL CASA
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1884, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Bruxelles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

Gran Diploma di 1° grado all'Esposizione di Londra 1888.
Medaglie d'oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889
Gran Diploma d'onore — Palermo 1892 — La più alta ricompensa

L'uso del **Fernet-Branca** è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da Rappresentanze municipali e Corpi morali.

Prezzo: Bottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2. H 76 M

Esigere sull'etichetta la firma trasversale **FRATELLI BRANCA e C.**

GUARDARSI dalle CONTRAFFAZIONI.

Viaggiatore per Torino e Provincia sig. **Giuseppe Castiglioni.**

SAPOL profumato
SAPOL purificatore
SAPOL dolcificante
SAPOL emolliente
SAPOL carezzevole
SAPOL insuperabile
SAPOL irresistibile
SAPOL igienico
SAPOL detersivo
SAPOL dentifricio
SAPOL disinfettante
SAPOL schiumoso
SAPOL economico

Il vero *Sapol* si vende dalla Ditta produttrice A. BERTELLI e C., Milano, a L. 1,25 il pezzo; più cent. 80 per il porto; due pezzi L. 2,50 e 12 pezzi L. 12,50 franchi di porto. — Ai medesimi prezzi il Sapol si vende in tutte le Farmacie, Drogherie, Profumerie, Chincaglierie e Negozi di moda.

ERNIE È inutile il credere di guarire dal tumore erniosa; la scienza non è ancora giunta nè con rimedi od altro a garantirne la guarigione salvo l'atto operativo; solo con un buon **cinto** fabbricato di confidenza ed applicato da persona dell'arte, si può ottenere un felice esito di contenzione. Di tali **cinti** è sempre ben provvisto l'*Istituto ROTA*, piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, Torino. 20-546

Sifoni per acque gazose
Brevetto HÄDLER & OBERMAYER, N. 20269.

Deposito per la vendita presso il Rappresentante **TITO CELLI,** piazza San Carlo, n. 4, **Torino** 1457

VILLA CRISTINA
Antica e grandiosa villa di salute

completamente rinnovata ed arredata, offre comodo, ameno soggiorno e tutti i mezzi di assistenza e cura agli ammalati di **malattie mentali e nervose** di condizione agiata.

Tre categorie di pensioni ordinarie — Pensioni straordinarie a convenirsi. — *Medico direttore:* Cav. ENRICO TOSELLI.

Direttore proprietario: Cav. PIETRO GROSSO, Torino, piazza Emanuele Filiberto, n. 24. 1400

Incanto volontario.

Il **4 pross. maggio,** ore 9 ant., nello studio del notaio sottoscritto, via Botero, n. 19, si procederà all'asta per vendita volontaria di terreno con costruzioni entrostanti posto in Torino, borgo San Donato, fra le vie Bonsanigo, del Fiando e delle Fucine, di mq. 5520,82, diviso in cinque lotti, sui prezzi di L. **5200,** L. **7000,** L. **2400,** L. **4500,** L. **18800** ed alle altre condizioni di cui in titolo in data d'oggi.

Per informazioni rivolgersi al notaio procedente, od allo studio del geometra Enrico Rossi, Galleria Natta, n. 9.

Torino, 6 aprile 1893.

1559 G. CASSINIS, *Notaio.*

St-Vincent (Aosta).
Incanto volontario

di vasta **casa civile** di 22 vani, atta per *servizio d'albergo*, e di due piccoli appezzamenti di terreno, avrà luogo a **St-Vincent** (Val d'Aosta), il **20** corr. mese, all'una pom., avanti il not. VUILLERMIN, sul prezzo di L. **15,000** per la casa ed adiacenze, e di L. **200** per caduno dei due appezzamenti.

Per informazioni rivolgersi al detto sig. notaio od a *Torino* a G. SAXER, 86, via Venti Settembre. 1588

Vendita del Castello Crotti
a Costigliole-Saluzzo.

Il **20** aprile 1893, a ore **10** ant., in Saluzzo, nello studio del notaio Capello, seguirà l'incanto sul prezzo di L. 37,000 per la vendita del Castello Crotti di Costigliole, con fabbricati rustici, cappella, cortili, vigne e bosco, di are 464,64, nel capoluogo di Costigliole-Saluzzo, servibile anche per villeggiatura di Collegio od Istituto. C 1518

CEROTTO INFALLIBILE PEI CALLI
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.

Primavera!

Sono pazza dal dolore. Che dici? Impossibile! Come? Pazienza. Ogni tuo ordine sarà eseguito dimmi tuo volere. Però penso seriamente impossibile combinazione che dici. Coraggio! Pensa che sarebbe la mia morte. Ti amo immensamente e rassegnata alla tua decisione attendo presto tue parole, se puoi dà a me quelle parole spaventose. C 154-

Adorata. Ringrazio sollecitudine. Scrivimi. Questo prova tuo sconfinato amore. Convinceml tuo affetto... per altri. Inutile giurare falso. **Bebè.** C 1551

Sicuro impiego di danaro.

Cascina da vendere di g^te 200 circa fra campi e prati, con fabbricato civile e rustico, distante pochi km. da Torino. Acqua perenne, reddito netto L. 13,000.

Dirigersi allo studio *B. Zanotti*, via Genova, 1, Torino. C 1538

Ufficio di Ragioneria.

Impianto e tenuta di contabilità privato e commerciali a rigore di legge, amministrazione di case d'affitto, liquidazioni di conti, divisioni di sostanze, incassi, ecc.

Si danno ripetizioni di contabilità. — Rig. Sovesso, piazza Lagrange, n. 1, Torino. 1535

Cercasi socio

per **ufficio rappresentanze** già avviato. — Scrivere dando schiarimenti: MONTI, v. a Baretti, n. 7. C 1541

Giovane cassiere presso ufficio pubblico e pratico di commercio desidera occupare qualche ora di cui dispone presso Casa di commercio o presso proprietario.

Scrivere: H 15 o 1521 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Premiata Fabbrica Concimi chimici
Rostagno Penno & C. — CUNEO

Concimi completi per tutte le colture

IL NUTRITIVO (Specialità)

Concime chimico concentrato solubile, ad alta potassa, per piante da **fiori, fogliame,** ortaglie, tappeti erbosi, frutta, ecc.

Risultati splendidi.

Vaso grande, dose per 100 vasi fiori e per l'annata L. 2 50
Vaso piccolo, dose per 50 vasi fiori e per l'annata L. 1 50

In **Torino:** *C. Manfredi*, via Finanze; *Valerio*, piazza Paleocapa; *Schiapparelli*, via Venti Settembre; *Marlach e Molina*; *Danichelis*, piazza San Carlo, e presso i principali droghieri e giardinieri.

Invio franco centesimi 75 in più. — *Ai rivenditori sconto d'uso.* C 1534

La vera FLORELINE
TINTURA INGLESE
delle capigliature eleganti.

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile la applicazione. (Sale saturno 1,80 per cento).

Deposito e vendita in **Torino** *alla Farmacia del* **Dott. BOGGIO,** via Bertholet, 14 — *Bottiglia* L. 3; *franco in Provincia* L. 3,80 e da *Giordano, Fontana, Foglino, Prato, Taricco.* Dai profumieri *Bacher, Cariano, Corlera, Cornaglia, Calligaris, Mondo, Toselli, Zanetti, G. Vergnano;* a **Genova** *Brezzo;* **Milano** *Manzoni;* **Roma** *Ricci e Materozzoli e Manzoni;* **Napoli** *Lancellotti;* **Nizza** *Paul Tardieu*, pharmacien. 394

Novità di pubblicazione illustrata a colori

La Storia Naturale
spiegata ai fanciulli
dal Professore ***F. SABATINI***

a Cent. CINQUE ogni dispensa illustrata a colori.

È una pubblicazione dilettevole e istruttiva di grande necessità per gli scolari. È la prima volta che si stampa a colori.

Chi spedirà L. 1 in cartolina-vaglia all'Editore EDOARDO PERINO, Roma, sarà abbonato al primo volume di 20 dispense. H 1600 R

Stabilimento Balneario della SALVAROLA presso Sassuolo.

Avviso d'asta.

Il sottoscritto rende noto che il giorno 24 aprile p. v., alle ore 12 merid., nel suo studio in Modena, via Mondatora, N. 2, ove trovasi il relativo capitolato, avrà luogo l'asta per la vendita dello stabilimento della Società Anonima Balnearia della Salvarola in liquidazione, posto sulle colline di Sassuolo e costituito da diversi fabbricati con annessi ettari 11,10,20 di terreno.

Avvertenza. — Per schiarimenti rivolgersi al liquidatore avvocato Luigi Facoli.

Modena, 18 marzo 1893. H 1549 M

Il Sciroppo di Genziana
Ferruginoso del Dott. Comm. Fenoglio
(già medico primario dell'Osp. Mauriziano)

raccomandato da tutti i Medici contro la **Cloro-anemia — Disturbi di mestruazione — Anemia in genere**

continua da trent'anni ad essere esclusivamente *preparato nella*

Antica Farmacia dell'Ordine Mauriziano
TORINO — Galleria Umberto I — TORINO.
FLACONS DA L. **1 50 - 2 - 3 e 5.** 94

Ristorante del Passatempo
(angolo via Moncalieri e Ponte in ferro)
SULLA RIVA DEL PO.

Gabinetti riservati — Pranzi a qualunque ora — Prezzi limitatissimi — Specialità per pranzi sociali.

C 1477 *Il nuovo proprietario:* **C. Piccarolo.**

VINI PIEMONTESI: **Da pasto,** da L. 18 a L. 24 alla brenta — **Imbottigliati** in litri e mezzi litri a C^mi 60 al litro, in bottiglie C^mi 60 vetro a restituire. — Per qualità finissime **prezzi a convenirsi.**

Nel Magazzino da vino all'ingrosso in **Torino,** via Consolata, angolo via Santa Chiara.

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.